

Gianfranco Ciprini

BAGNAIA

PESTILENZA 1467

FINO a questo tempo del Anno del Signore 1467. benché fossero stati questi due sopra scritti fatti miracolosi dei rami della Quercia inchinati & del ritorno della Madonna al suo luogo due volte & forse anco più, come altri riferiscono, non però era così palese, come si manifestò in questo fatto ch'ora io narro. Era nel sopradetto anno 1467. tanta grande peste intorno a Roma, & tanto gran numero di gente moriva, che la Città di Viterbo più dell'altre era da tutti schifata & fuggita. Ma venuto il mese di Luglio & Agosto quando douea fare maggior siccio per li caldi eccessiui, nel paese farsi la diuozione della Madonna cessorno l'infermità, & le morti, accio che il beneficio di Dio si mostrasse in tutte le parti magnifico

1467 peste, Nelli c.11



1467 processione con Bagnaia, 30 agosto, affresco Comune VT



Processione con Bagnaia, 20 settembre, affresco Comune VT

Domenicha, addì 20 de Settembre, Misser Pietro de Francescho, Vescouo de Viterbo et Toschanella, ordenò una bella et magna processione alla Madonna della Cerqua, nella quale forno tucti Preti, et Frati et religiosi con tucte reliquie, che stanno en Viterbo, et Preti et frati parati, et direto ad tucto el Chericato annò detto messer lo Vescouo ad cauallo sopra una mula coperta de bacchaccino bianco, et portaua en manu el mento de Santo Joanni, et innanti ad lui la testa de Santo Ilario et Santo Valentino, et innanti ad essi la Testa de Santo Sixto en uno tabernacolo de legniam, portato da quattro Preti,

et cossì innanti ad esse altre reliquie secondo le Fratrie, et Capitoli de Preti, et Disciplinati; poi seguiuono dreto ad Monsignore lo Vescouo lo Confalone della Madonna noua de Santo Lorenzo, lo quale Confalone hauia pinto et ornato frate Joanni de Fiesoli dello Ordine de Frati de San Domenico, poi seguiuano li M. S. P. et altri offitiali, poi seguiuano li Doctori. et Notarij. poi li Mercanti de Nargni, et poi li mercanti de Viterbo, poi Spetiali, et le altre arti, secondo lo ordine de decta Ciptà, et ogni arte portaua innanti ad se li presenti et Datij alla Madonna; poi seguiuua el Popolo de Pro-ceno, et de Farnese et de Ischia, poi de Orte, et de Joui, tucti con torci de cera con ducati de oro fitti en essi, et altre monete de argento et palij de imbroccato de oro, et Damaschini, et panni de lana, et pianeti de seta, et calici di argento: sicchè fo stimato tra dinari, fiaccole portate da tutte le genti, et altri presenti, fusse de ualuta de cinquecento docati, o circha, et cossì poi lo dì de Santo Mattheo ci uennero altre Comunanze de attorno tutti con presenti, et altri grandi donatiui, per modo che per me medesimo non lo so dichiarare.

GIOVANNI MENICHINI primi anni 1500



1500 Menichini, Besso p.3

"Gio. Menichini da Bagnaia essendo meso in prigione li fu data la corda, ma per timore di detto tormento temeva di confondersi nell'esame ma confidato nella protettione della B. Vergine della Quercia raccomandossi con viva fede che non solo sostenne la corda ma anco uscì di prigione libero et in segno della gratia ne portò il voto dipinto in tavola.

BAGNAIA e i Lanzichinecchi 1528

Ogni anno, il terzo giorno di pasqua(martedì), i cittadini di Bagnaia sono soliti effettuare un pellegrinaggio venendo a piedi con tutte le loro confraternite alla Madonna della Quercia.

Si può dire che per i Bagnaioli la Chiesa della Madonna della Quercia è la loro “Collegiata” essendo state, quasi certamente, le loro donne le prime ad accorgersi dell'Immagine, dipinta su tegola, attaccata alla quercia.

Fu merito loro se l'immagine venne sistemata creando intorno ad essa una cappellina arborea e se la devozione prese piede a Viterbo



Alcuni passanti si fermano a venerare la Madonna chiamata “della Cerqua”
Affresco palazzo Comunale Viterbo , sala Madonna della Quercia sec. XVI

Nel 1528, ancora ad una giovane donna bagnaiola , la Pucciarella, dobbiamo la liberazione di Bagnaia dai Lanzicheneccchi ; la ragazza riuscì , dopo essersi raccomandata alla Madonna della Quercia, ad uccidere il capitano dei terribili saccheggiatori.

“ ...La nobil terra di Bagnaia figlia del Sole e dell'Aurora, di Christo e di Maria, la Madonna della Quercia, alcuni malevoli imitatori del diavolo cercarono di insidiarla per toglierli l'honore, robba e vita et non pensavano che il Sole Xristo si manifestasse con bella Aure di Maria in aiuto di Bagnaia che doppo volevano anche saccheggiare la chiesa della Quercia; ma invano si affatigavano nel tempo che Bagnaia era rimasta senz'huomini per essere andati in aiuto di S. Chiesa nel 1528.

Et essendo accerchiata di ogni intorno da grosso esercito posto insieme da Castelli e terre vicine, le donne di Bagnaia coraggiose e devote chiamarono in aiuto di Bagnaia il Sole Christo e l'Aurora Maria che non permettesse che i nemici se ne impadronissero ma che dalla luce Santissima fussero accecati dove che nacque nelle donne tant'animo et ardire che con le pietre uccidevano gl'inimici et una di quelle donne (come un'altra de Giudici al cap. 9) [ricordata come la pucciarella] lasciò cadere sopra della testa non d'Abimelech ma si bene al capitano generale del detto esercito schiacciandogli il capo et uccidendolo con vituperosa morte talchè i soldati nemici si sentirono l'istesse parole che della morte di Oloferne : “ Una mulier fecit confusione in domo Nabucodonosor”, Comparse in tanto l'aiuto degli huomini bagnaioli e seguitando l'impresa, rimase Bagnaia vittoriosa che per questo io credo che tanto siano devoti i bagnaiuoli della Madonna della Quercia, et in memoria di questo portarono il loro voto dipinto in tavola con una croce d'argento massiccio et ogn'anno vengono alla Madonna in processione il 3° giorno di pasqua portano uno cero et offerte et tutta la terra con tutte le sue Compagnie ringratiano la Madonna...” (Bandoni , ms. 1625, c. 87- Biblioteca Comunale Viterbo II D.1.15).



Bagnaia liberata dai Lanzichenecchi –Lunetta Chiostro della Cisterna- C. Donati ? 1604

Le offerte che nei secoli i Bagnaioli hanno fatto il martedì di Pasqua si trovano documentate nei registri del Convento della Madonna della Quercia; si riportano alcune registrazioni che contengono anche particolari interessanti:

- “ Per l’offerta del ciero alla Madonna da Bagnaioli scudi uno baiocchi 10 a di primo di aprile [1567]” (vol. 159 c. 26 v)*
- “ dall’offerta delle Compagnie di Bagnaia a di detto [29 aprile 1576] scudi uno per le mane del padre Mattheo Soderini” (vol. 163 c. 18v)*
- “ dalla offerta delle Compagnie di Bagnaia a di 22 d’aprile [1585] scudi 1 baiocchi 20 conti...”(vol. 163 c.40v)*
- “ A di 30 di Marzo 1655 . Dalle Compagnie di Bagnaia solite di venire nelle feste di Pasqua alla Madonna della Quercia ricevuti venti giulij oltre un Cereo di libre... lasciato sopra l’altare della Madonna dall’assistente...”*
(vol. 354 c. 3)
- “ A di 24 aprile[1696] scudi due dalla Comunità di Bagnaia per la solita imprestanza del Cereo...” (Vol. 355 c. 68)*
- “ X aprile [1703] scudi due dalle Compagnie di Bagnaia per le mani del sig. Giovanni Battista Altigeri depositario di detta Comunità ...”*
(Vol. 358 c. 5v)
- “ a di 14 aprile [1732] scudi due per la imprestanza del Ciero alla Compagnie di Bagnaia nel giorno della Processione che è la seconda festa di pasqua , quale si fa la mattina...” (Vol. 359 c. 40)*
- “ a di 10 detto è [1770] libre quaranta e mezza di cera comprata dal sig. Luigi Arrighi in un cero pasquale di libre trenta e in un altro di libre dieci e mezzo che serve per la Comunità di Bagnaia per la dolita offerta di Pasqua...”*
(Vol. 360 c. 95)
- “ A di 16 detto [Aprile 1743] scudi due dal sig. Capitano Darij depositario di Bagnaia sono per prezzo di libre diecidotto, ed onze nove del Cero Vecchio .” (Vol. 361 c. 12v)*
- “ A di 20 detto[aprile 1745] scudi due per mano di Giovanni Francesco Quadrani sono per il cereo che devono portare in dono alla Beatissima Vergine le Compagnie di Bagnaia...” (Vol. 361 c.21)*
- “ A di 4 detto [aprile 1747] scudi due dal sig. Nicola De Rossi Depositario sono per il cereo che devono portare in dono alla Beatissima Vergine le Compagnie di Bagnaia ...” (vol. 361 c. 29v)*
- “ Scudi 2 dal sig. Capitano Francesco Tondi depositario di Bagnaia sono per il cereo che portano in dono alla Beatissima Vergine le Compagnie di Bagnaia.” (vol. 361 c. 36)*
- “ A di 24 detto[aprile 1757] scudi due ricevuti dal signore Capitano Cordeschi per la consueta oblazione che fa la Comunità di Bagnaia a questa Beatissima Vergine la terza festa di Pasqua di Resurrezione...” (vol 361 c. 60v)*
- “ A di 9 detto[aprile 1765] scudi due dal sig. Giuseppe Galera depositario e sono per il cereo che devono portare in dono le Compagnie di Bagnaia il terzo giorno di Pasqua...” (vol. 363 c. 18)*
- “ a di 21 detto[aprile 1778] scudi due dal magistrato di Bagnaia e per esso dal sig. Egidio Celestini per la solita offerta del cerio nel terzo giorno di Pasqua...” (vol. 363 c. 63v)*
- “ 22 aprile 1794 scudi 2 dall’Illustrissimi Signori magistrati di Bagnaia per la solita offerta che fanno in occasione della processione per la terza festa di Pasqua...” (vol. 374 c.25)*
- “ A di detto[2 novembre 1808] dal medesimo sig. [capitano Giuseppe] Lelli per la solita offerta della Comunità di Bagnaia per la processione delle Feste di Pasqua...” (vol. 364 c. 76)*
- “ A di detto [1 aprile 1832] dalla Comunità di Bagnaia per la solita offerta scudi 2 baiocchi 5 “(vol. 364 c. 96v)*

Nei registri del Convento della Madonna della Quercia troviamo testimonianza della Croce d’argento offerta alla Madonna dai cittadini di Bagnaia :

“ ...[1577 in sacrestia] vi sono doi Croci de argento antiche quanto a lavori: in la maggiore vi e larmi di Bagnaia sotto i piedi del Crocifisso et è ornata da una bellissima grillanda di seta lavorata in Siena fu impresa del padre Frat’Athanasio di Viterbo quando era là confessore, il quale la fece fare per questo convento essendone figlio et con tutto che sia bene lavorata et costi assai come mostra l’opera imperò la sagrestia non vi ha speso se non tre scudi et fu fatta l’anno 1577 essendo priore di questo convento il r.do padre fra Bernardo Alessandrini...” (vol.113 c.18)

Ancora altre registrazioni:

“ 1601 inventario degli argenti ...

croci di argento da portare in processione con le sue ghirlande di fiori di seta ...doi”(vol.113 c.128v)

“ 1625 inventario degli argenti ...

croce d’argento 3 , una piena di reliquie che se ne serve il vescovo quando dice la messa...” (vol. 113 c.63v)

“ 1711 inventario degli argenti ...

una croce d’argento in due pezzi per le processioni...” (A.S.M.Q. fogli sciolti)

“ 1760-1763 inventario argenti ripuliti ...

croce d’argento che si porta sull’asse in processione...” (vol.356 c. 58)

Poi quando Napoleone prese in ostaggio il Papa Pio VI per il cui riscatto volle una ingente somme di denaro, tutto il tesoro della chiesa fu mandato a Roma per darlo ai francesi; così anche la croce donata da Bagnaia sicuramente ha fatto quella fine.

“ ...Prima dell’epoca repubblicana del 1798 questa cella (...tappezzata di Argento ed altre ricche offerte nella quale sono racchiusi i rami d’una antica quercia cui il tronco è stato lentamente consumato ed asportato dalla venerazione dei devoti) racchiudeva un vero tesoro di ori gioie e ricchezze: quello che in oggi [1845] vi si osservano rappresentano la devozione posteriore a quell’epoca...” (tratto dall’Album del 22 novembre 1845 firmato A.C.)

“ 30 giugno 1797 ...

Scudi 400 da pia e devota persona dati alla chiesa per fare qualche ornamento di candelieri e lampade , in mancanza delli argenti i quali sono stati mandati per due volte in Roma per i bisogni dello Stato...” (vol. 364 c. 40)

N Ell'anno 1528. La Terra di Bagnaia essen-
do rimasta senza huomini, per essere an-
B 3 dati

22

Il Primo Fiume Miracoloso

dati in seruitio di Santa Chiesa, gl' inimici pen-
sando di fare vn gran bottino, e disonorar le
Donne, non essendoui huomini che le diffendes-
sero, accamparono vn buon numero de fanti,
con molta caualleria intorno alla detta Terra;
onde le Donne corsero alle muraglie rintuzzan-
do con le pietre l'orgoglio de' nemici, e nel chia-
mare la Madonna della Quercia si sentirono tã-
to coraggio, che non temeuano l'impeto de
quelli, & il Capitano inimico hauendo fatto
porre vna scala alla muraglia per entrar dentro,
vna Donna gli lasciò cadere sopra il capo vna
gran pietra, e rimase morto; onde tutto l'esser-
cito si partì con vituperio lasciando l'impresa;
corsero sotto Buonmarzo, oue dalla grandine
di piombo venuta dal Cielo mandata dalla Ma-
donna furono questi tutti occisi, e feriti, ritorna-
ti gli huomini, attribuendo la vittoria alla Ma-
donna della Quercia, per tal beneficio portorno
vna Croce di argento, & ogn'anno il terzo gior-
no di Pasqua di Resurrettione vengono in Pro-
cessione alla Madonna, la quale fauorisce que-
sta Terra tuttaua di huomini Religiosi, & litte-
rati, e c'è ancora il Voto dipinto in tauola alla
prima colonna à mano destra.

La Terra di Bagnaja più fortunata per aver
vicina questa miracolosa Imagine, hà esercitato
sempre verso di lei una singolar divozione, e nel-
li bisogni l'hà ritrovata sovente propizia, aven-
dola preservata dalla peste, dal sacco dell' Eserci-
to di Borbone, & altri infortunii, come si vedrà.
Viene perciò ogn'anno nel terzo giorno di Pas-
qua di Resurrezione processionalmente à visitarla
con buon' offerta di Cera.

MARCO - 1602



1602 Marco da Bagnaia, Besso p.192

"Marco da Bagnaia essendo colto sotto una ruota come si vede mi raccomandai alla Madonna della Quercia et fui liberato da ogni male 1602".

L'Anno 1602. Marco di Bagnaia hauendo caricato vn carro di traucelli, che tirato veniua da due para di boui, mentre egli li guidaua, affrettarono quest'animali, per cert'ombre fuor dell'ordinario il passo, e si misero in fuga; ma volendogli questi ridurli al solito passo, inciampò in vna pietra, che facendolo sdruciolare lo fece cader sotto le ruote del carro, dalla qual caduta, più che mai impauriti quei Boui, raddoppiarono la fuga; onde le ruote del carro gli vennero à passar sopra il fil delle reni. Si credè egli, e quanti viddero il miserabil caso, che dal gran peso douesse rimaner diuiso per il mezzo. Ma chiamando Marco, in quella caduta la Beatissima Vergine della Quercia in suo aiuto, si trouò, con gran stupore di tutti, perfettamente sano, e senza veruna lesione.

L'organo vecchio della Madonna della Quercia venduto a Bagnaia 1613

A.S.M.Q. vol. 120 c. 75

“A di 21 di gennaio 1613

Il molto R.P. Priore il P. Maestro Fra Francesco Cesi ragunato il Consiglio de padri propose se piaceva che si donasse gratis l'organo al convento di santa Maria in Gradi et tal partito per vota secreta non pasò: propose in pagamento per la somma di 125 scudi si desse a detto convento facendo presente lo sborso della metà, il resto con un poco di tempo et volendolo per 115 scudi sborsando tutto il denaro al presente questa proposta si messe a partito et passo per vota secreta; proponendo insieme che non lo volendo il convento di Gradi per 125 facendo il pagamento per la metà; il resto tempo oper 115 facendo il pagamento adesso, si vendesse alla comunità di Bagnaia per 125 senza dilatione di tempo et adesso fanno lo sborso et passo essendo proposto per vota secreta.”

A.S.M.Q. vol. 171 c.24

“12 febbraio 1613

Dalla comunità di bagnaia sc. 75 sono a buon conto dell'organo nostro vendutoli per prezzo di sc. 125 come costa per istrumento rogato M. Girolamo Lactanzio”

A.S.M.Q. vol. 297 c.127

“12 febbraio 1613

pagamenti effettuati dalla comunità di Bagnaia per l'organo vecchio.
Rogato Messer Girolamo Lactanzio di Bagnaia”



Il vecchio organo della chiesa della Madonna della Quercia oggi nella chiesa parrocchiale di Bagnaia.

Era stato realizzato nel 1491 da Domenico di Lorenzo da Lucca per sc. 140

*(Archivio Notarile Viterbo
Prot. IV L. Gagliardi, p. 97 v)*

DOMENICO di m° Pietretto - 1616

A 21 di Ottobre 1616. Domenico di Mastro Pietretto fornaciaro da Bagnaia, ritrovandosi alla fornace a cavare la calce, e si andò dentro

di quella all'improvviso si scaricò, e ruinò la metà della volta di detta fornace, e percotendolo adosso lo coperse più di mezo, & in quel pericoloso evento si raccomandò humilmente a quella gloriosa Regina dicendo, Giesù, o Maria della Quercia aiutatemi; subito uscì di sotto a quei sassi, e quella crevosa materia cō tanta facilità, quanto farebbe vn'altro a uscire di sotto a tanta paglia, o bambace senza alcuna lesione, o percossa, quasi che non gli fosse occorso così strano, e pericoloso accidente; onde il detto Domenico l'istessa hora se ne venne a questo santo Tempio a rendere gratie alla Madre di pietà di vn tanto gran beneficio; & di tutto si ricevè con testimonij.

1616 Pietretto Bandoni 1631 pp. 164-165

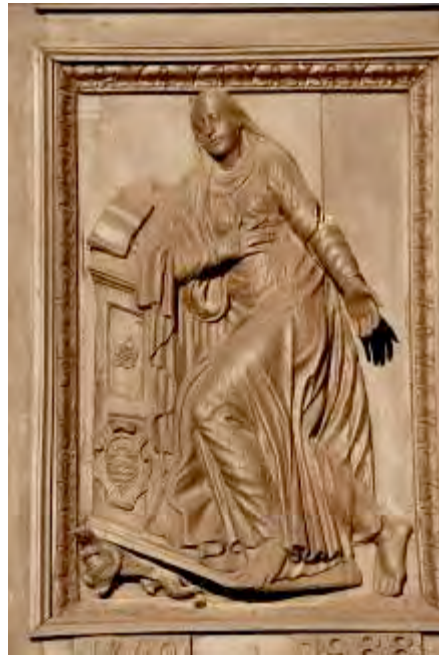
A 21 ottobre 1616. Domenico di Mastro Pietretto fornaciaro da Bagnaia, ritrovandosi alla fornace a cavare la calce, e si andò dentro di quella.

All'improvviso si scaricò e ruinò la metà della volta di detta fornace, e percotendolo adosso lo coperse più di mezo. Et in quel pericoloso evento si raccomandò humilmente a questa gloriosa Regina dicendo, Giesù e Maria della Quercia aiutatemi; subito uscì di sotto a quei sassi e quella crevosa materia con tanta facilità, quanto sarebbe un altro a uscire di sotto a tanta paglia, o bambace senza alcuna lesione, o percossa, quasi che non gli fosse occorso così strano e pericoloso accidente; onde il detto Domenico l'istessa hora se ne venne a questo santo tempio a rendere gratie alla Madre di pietà di un tanto gran beneficio; et di tutto si ricevè con testimonij

1620

Porte della Chiesa della Madonna della Quercia

Bagnaia fu uno dei paesi che contribuirono alla loro realizzazione; il suo stemma è posto nella porta centrale nell'inginocchiatoio della Vergine



Bagnaia fu uno dei paesi che contribuirono alla loro realizzazione; il suo stemma è posto nella porta centrale nell'inginocchiatoio della Vergine

1620 porte chiesa A.S.M.Q. vol.113 c.54

FRANCESCO - 1628

Nell'anno 1629. Comparue donna Archangela di Bastiano di Mutio da Bagnaia, con vn Puttino di due anni chiamato Francesco, guasto dalle Streghe toccato ne i fianchi, che non si poteua reggere in nessuna maniera in piedi, consumato, che non hauea altro, che la pelle, e l'ossa, fù coddotto dentro alla Madonna tornò in bonissima fanità questa gratia, e stata riceuuta con testimo-

1628 Francesco, Bandoni 1636 p.73

ILARIO di Montoro - 1628

Il medesimo giorno comparì qui Drusiana moglie d'Hilario di Montoro da Bagnaia, la quale disse, che il suo marito sudetto era stato otto anni continui male di vna fattura, e la maggior parte del tempo giaceua in letto, di tal maniera si condusse, che non haueua parte alcuna del corpo, che non fosse piagata, & oltre al fetore faceua gran copia di materia fracidà; quando accortasi, che nulla gioouaua a medicare il corpo, e guarire la malia, ricorse con molte lacrime à questa deuota Vergine, confidando in lei come vnica sua speranza, che

maggior parte del tempo giaceua in letto, di tal maniera si condusse, che non haueua parte alcuna del corpo, che non fosse piagata, & oltre al fetore faceua gran copia di materia fracidà; quando accortasi, che nulla gioouaua a medicare il corpo, e guarire la malia, ricorse con molte lacrime à questa deuota Vergine, confidando in lei come vnica sua speranza, che le volesse dopo il longo tempo far gratia di risanare il suo marito. Nò tardò di esaudire la sua supplica, sanando marauigliosamente il corpo dalle piaghe, e dal fetore, e quello, che più importa, si partì la malia, e rimase sanato e portò il suo Voto.

Il medesimo giorno (25 Aprile 1628) comparse qui Drusiana moglie d'Hilario di Montoro da Bagnaia, la quale disse, che il suo marito sudetto era stato otto anni continui male di una fattura, e la maggior parte del tempo giaceva in letto, di tal maniera si condusse, che non haveva parte alcuna del corpo, che non fosse piagata, et oltre al fetore faceva gran copia di materia fracidà; quanto accortasi, che nulla giovava a medicare il corpo, e guarire la malia, ricorse con molte lacrime a questa deuota Vergine, confidando in lei come unica sua speranza, che le volesse dopo il longo tempo far gratia di risanare il suo marito. Né tardò di esaudire la sua supplica, sanando meravigliosamente il corpo dalle piaghe, e dal fetore e quello che più importa, si partì la malia e rimase sanato e portò il suo voto

VINCENZO di Massimo - 1629

A 14. di Aprile 1629. Compare Vincenzo di Massimo da Bagnaia, e disse, che a 26. di febraro passato essendo andato a caccia in quel di Ronciglione vicino al laco di Vico con 20. compagni, mentre che egli con due di quelli tiravano ad un porco Cingiale un' archibugiata, uno di essi in cambio di cogliere il porco inuesti, e colse il detto Vincenzo nella spalla destra, che lo passò alla sinistra con una palla grossa di maniera, che rimase come morto, essendo il colpo mortale. & il Cerusico per tale l'havea dato, ma essendosi il detto Vincenzo raccomandato alla Madonna della Quercia, subito conseguì la desiata sanità con mar-

aviglia de tutti, non essendosi rimasto impedimento alcuno, onde portò il suo Voto dipinto, di una camicia piena di sangue in segno della gratitudine, ricevendosi il tutto con

A 14 di aprile 1629. Compare Vincenzo di Massimo da Bagnaia e disse che a 26 di febraro passato essendo andato a caccia in quel di Ronciglione vicino al laco di Vico con 20 compagni, mentre che egli con due di quelli tiravano ad un porco cinghiale un'archibugiata, uno di essi in cambio di cogliere il porco inuesti e colse il detto Vincenzo nella spalla destra, che lo passò alla sinistra con una palla grossa di maniera che rimase come morto, essendo il colpo mortale. Et il cerusico per tale l'havea dato, ma essendosi il detto Vincenzo raccomandato alla Madonna della Quercia, subito conseguì la desiata sanità con maraviglia de

tutti, non essendoli rimasto impedimento alcuno, onde portò il suo voto dipinto. Et una camiscia piena di sangue in segno della gratia ricevuta, ricevendosi il tutto con testimoni.

MARCANTONIO ANSELINI -1629

A 3. detto. Bernardino di Papa da Civita Castellana disse, che Marcantonio Anselini di detto luogo nel medesimo sopradetto giorno al primo Ponte di Bagnaia il cavallo gli tirò un calce nella gamba destra, e gli ruppe la carne, & i nodelli de tutti dui i piedi, & hauendo invocato la detta Madonna, dalla quale speraua la sanità, rimase sano, e salvo; e questo fatto fù marauiglioso ad ogn' vno, per essere miracolosissimo, douendo costui per dritta via pericolare, o almeno restare stroppio di tutte due le gambe, onde la sudetta relatione si è riceuuta con testimonij come sopra.

1629 M. Anselini, Bandoni 1631 p.184

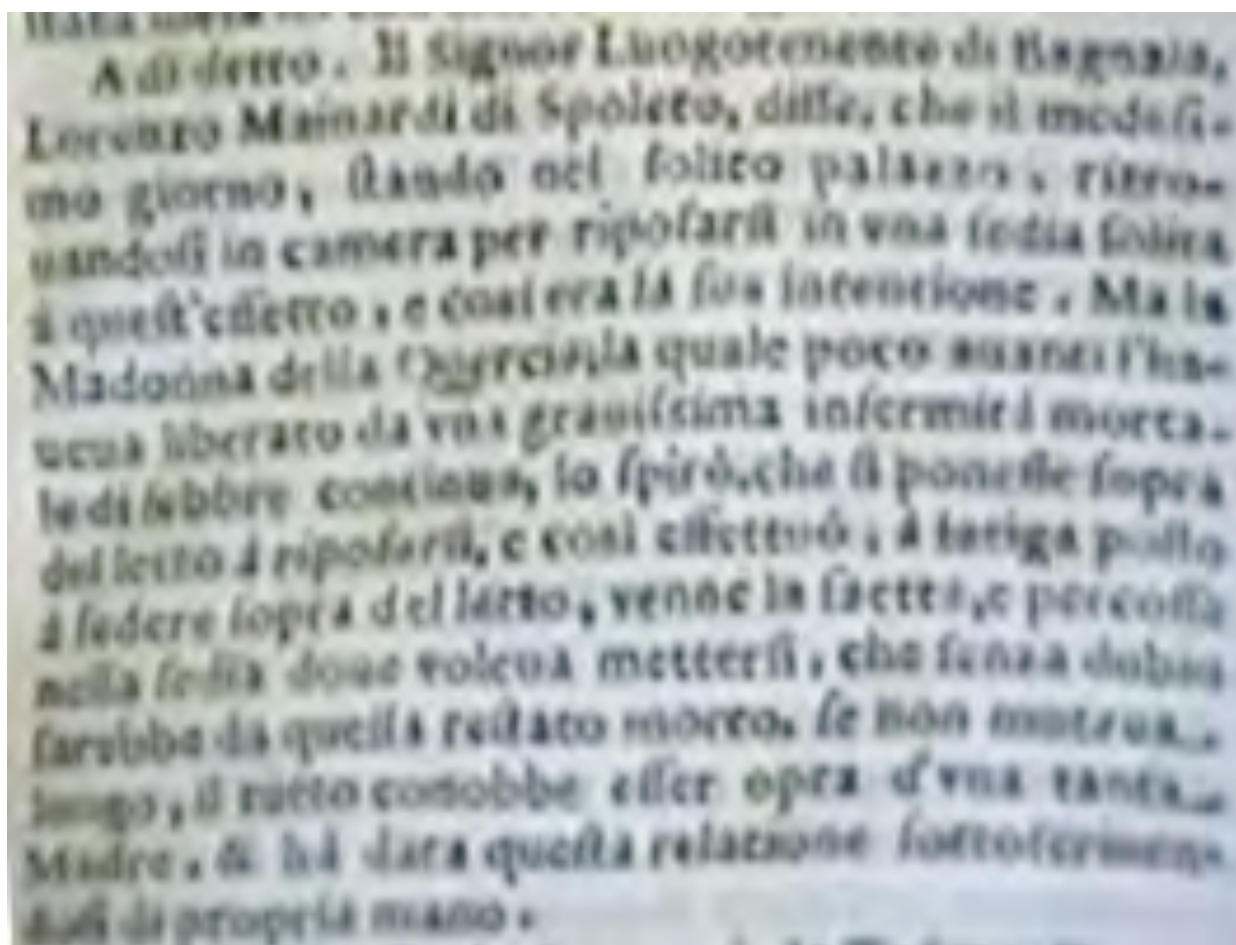
A 3 detto (giugno 1629). Bernardino di Papa da Civita Castellana disse, che Marcantonio Anselini di detto luogo nel medesimo sopradetto giorno al primo ponte di Bagnaia il cavallo gli tirò un calce nella gamba destra, e gli ruppe la carne, et i nodelli de tutti dui i piedi, et havendo invocato la detta Madonna, dalla quale sperava la sanità, rimase sano e salvo; e questo fatto fù meraviglioso ad ogn'uno, per essere miracolosissimo, douendo costui dritta via pericolare, o almeno restare stroppio di tutte due le gambe; onde la sudetta relatione si è ricevuta con testimonij come sopra.

Marzia Curti e figlie -1632

Si ritrouaua Marzia di Valerio Curti da Bagnaia in Casa, con due sue figlie, vna detta Laura, l'altra Rosata, quando oscuratosi il Cielo, e addensarsi l'Aria di nubi, oltre vn temporale grandissimo, sparò più tuoni, e scoccò più faette, ed vna di queste penetrando nella Casa d' Marzia, e percotendola con le figliuole, le lasciò molto dannificate nella persona, e poco men, che priue di vita, ma ricorrendo a questa Vergine Santissima, furono in breue liberate, e restarono senza stroppio, e lesione alcuna.

1632 Curti Marzia, Borzacchi, p.180

LORENZO MAINARDI-1632

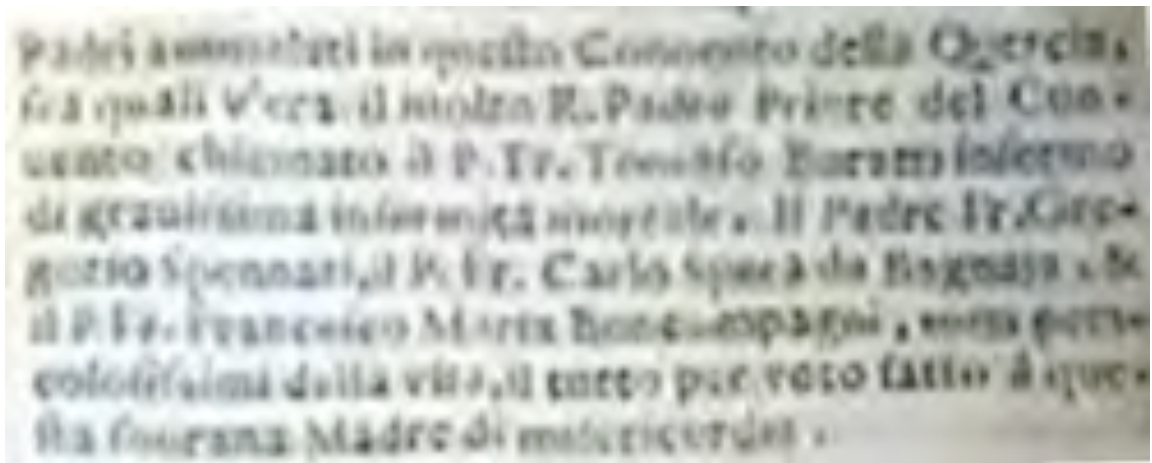


1632 Mainardi, Bandoni 1634, p.58

A di detto(21 settembre). Il signor luogotenente di Bagnaia, Lorenzo Mainardi di Spoleto, disse che il medesimo giorno, stando nel solito palazzo, ritrovandosi in camera per riposarsi in una sedia solita a quest'effetto, e così era la sua intenzione.

Ma la Madonna della Quercia, la quale poco avanti l'haveva liberato da una gravissima infermità mortale di febbre continua, lo spirò che si ponesse sopra del letto a riposarsi, e così effettuò; a fatica posto a sedere sopra del letto, venne la saetta e percosse nella sedia dove voleva mettersi, che senza dubio sarebe da questa restato morto, se non mutava luogo, il tutto conobbe esser opera d'una tanta Madre, et ha data questa relatione sottoscrivendosi di propria mano.

Fra CARLO SPERA -1632



Fra Carlo Spera, Bandoni 1634 p.57

(p.56) Nel medesimo tempo(settembre) sanò questa regina molti (p.57) padri ammalati in questo Convento della Quercia, fra quali v'era il molto R.Padre Priore del Convento chiamato il P.Fr. Tomaso Buratti infermo di gravissima infermità mortale. Il padre fra Gregorio Spennati, il padre fra *Carlo Spera da Bagnaia*, et il padre fra Francesco Maria Boncompagni, tutti pericolosissimi della vita, il tutto per voto fatto a questa sovrana Madre di misericordia.

NICOLA e figlia Maddalena 1641

Nicola moglie di Bernardino Casa in Bagnaia, e Madalena sua figliuola d'anni 10 si ritrouavano ambidue in punto di morte, hauendo già la madre riceuuta l'estrema vntione, e la raccomandatione dell' anima, e la figlia essendo stata quattro giorni senza prender cibo, ma essendo chiesta la loro sanità à questa Santissima Vergine dalli parenti di casa gli fù perfettamente concessa.

1641 Nicola e Maddalena, Malanotte p.196

FRANCESCO di PIETRO - 1668

Adi 1668. li 9 Giugno
Girolamo figlio di Serafino abitante nella terra di Bagnaia
essendo stato in una grotta vicino a detta terra dove si cavava
la rena per veder il suo fratello maggiore che lavorava con un altro
suo compagno; poco dopo si vide cascar la grotta adosso, onde ritrovandosi
sotterra tutto coperto et aggravato da tanto peso; si raccomandò
alla Madonna della Quercia con quella divot. li permesse quell'
età fanciullesca di dodici anni con invocar il suo Santo Nome, promettendo
insieme di dir ogni giorno la terza parte del suo Rosario. Non mancò
la Verg. gloriosa amatrice dell'innocenti, il suo aggiunto, perché in
un subito vide notabilmente separarsi la terra intorno al suo capo
lasciandolo libero sin ai lombi, dove poi arrivata la gente lo cavorno sano senza lesione alcuna
con stupore di tutti, essendo restati oppressi e morti il fratello del detto figliolo
con il suo compagno e per gratitudine di si segnalata gratia fece dipinger il
miracolo in una tavola e lo portò di persona nella medesima chiesa

A.S.M.Q. Vol. 127 cc.16-16v

Adi 1668 li 9 di Giugno

Girolamo figlio di Serafino abitante nella terra di Bagnaia essendo stato in una grotta vicino a detta terra dove si cavava la rena per veder il suo fratello maggiore che lavorava con un altro suo compagno, poco dopo si vide cascar la grotta adosso, onde ritrovandosi sotterra tutto coperto et aggravato da tanto peso si raccomandò alla Madonna Santissima della Quercia con quella divotione li permesse quell'età fanciullesca di dodici anni con invocar il Suo Santissimo Nome, promettendo insieme di dir ogni giorno la terza parte del suo Rosario.

Non mancò la Vergine gloriosa amatrice dell'innocenti, il suo aggiunto, perché in un subito vide notabilmente separarsi la terra intorno al suo capo lasciandolo libero sin ai lombi, dove poi arrivata la gente lo cavorno sano senza lesione alcuna con stupore di tutti, essendo restati oppressi e morti il fratello del detto figliolo con il suo compagno e per gratitudine di si segnalata gratia fece dipinger il miracolo in una tavola e lo portò di persona nella medesima chiesa

TERREMOTO 1695

Un testimone oculare in una relazione intitolata "Concorso nella chiesa della Madonna della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695" ricorda:

Concorso nella chiesa della Madonna N. della Quercia di Viterbo in occasione del Terremoto dell'anno 1695. Il Popolo, che nell'anno 1467. numeron di 40. e 30 mila Padri, Religiosi, cominciavano a visitare questa sacra Immagine della Madonna della Quercia, e la miserie di quell'anno, e in particolare de terremoti, di quali nella città di Siena furono numerati 160. ne mai cessarono finche non fecero voto di visitare questa misericordiosa Vergine, allora senza altra chiesa di fabrica, che di quattro tavole che la ricoprivano con un Altare appoggiato al muro della Quercia; Nella prima occasione del terremoto ucciso il d. 11. Giugno dell'anno corrente 1695. un hora avanti il giorno di Sabbatho corsero subito a visitarla in tanto numero, che appena apportata la chiesa si uide repleta, piangendo e sospirando tutti, e mostrando non hauere altro refugio che questa N. Vergine, ne cessarono subito il sud giorno di uenire a visitarla, e subito si diede da Viterbo, Viterbiana, Bagnaiola, S. Martino, e da altri luoghi tutti realti, e con gran contribuzione. E molti signi Viterbani rimandandosi più vicini uenire alla medesima chiesa, e per questo per alcune notti restò la chiesa piantata nel bruto uicino della chiesa, benché con molto numero di poveri lontani dallo loro case. La domenica seguente fu più numero il concorso, e anche processione nel mentre il popolo di S. Martino d'Alto, e le fittelle con corone di spine in tanto offrendo th. 100. di cera; e tre giorni prima e hui fu offerto passarono il numero di 30. mila poveri tutti realti, e le fittelle similmente con corone di spine, e un offerta di th. 12. di cera. Venne anche una Comp. di Viterbo, alcuni signi di Bagnaiola, e d'altri Paesi. Mercoledì 14. d. Una Compagnia di Bagnaiola con th. 6. di cera, due Compagnie di Viterbo con th. 6. di cera, e tutti realti. Mercoledì 15. d. Una Compagnia di Viterbo con th. 6. di cera, una di Bagnaiola con altrettanto cera, e più sopra 400. fittelle realti con corone di spine, e un offerta di cera da Viterbo, guidata da un Padre Carmine. Venerdì 16. d. Una Compagnia di Bagnaiola con th. 6. di cera, e tutti realti, e un offerta di cera da Viterbo, guidata da un Padre Carmine. Sabato 17. d. Una Compagnia di Viterbo con th. 6. di cera, e tutti realti, e un offerta di cera da Viterbo, guidata da un Padre Carmine.

Venerdì 17. d. Tutte le mascelle di Baguaria con sacco reale. Sacer-
pagne di Viterbo con ff. 6. di cera. L. P. Cappuccini con buon numero di
genere cantando le litanie de santi, e la sera a due heredi notte al loro
provisione di Viterbo.

Sabbato 18. d. Tutte le Vedove di Baguaria con sacco nero e reale. Quasi
pagne di Viterbo con ff. 6. di cera, molti di faragrina, et altri sacri, con
una provisione di sopra 200. fanciulle di Viterbo vestite di bianco reale
e con corone di spine guidate da un Padre del Carmine. In questo gior-
no e ne gli antecedenti, oltre le sud. Compagne e provisioni, ne fu sem-
pre numero uno d'ogni sorte di gente.

Domenica 19. d. Venerdì Compagnia di Viterbo con ff. 3. di cera, una com-
pagnia di Viterbiano con molto popolo. Le compagne parte reale un gran
devotione con offerta di ff. 20. di cera. In questa Compagnia di Viterbiano
e erano 16. penitenti con catene di ferro, e discipline, a sangue, de quali
ne furono diccio negli altri giorni da Viterbo e Baguaria. In questa mat-
tina si fu anco in provisione la terra di Soriano con circa 2000. persone
tutti reali, entrando in Chiesa con le ginocchia y terra, e con baciando
si giravano tutte le cappelle con gran devotione, e molti corpi e piangere,
e fittelle erano tutte vestite di bianco con corone di spine in testa, e
per questo erano brentadone penitenti che si battevano si fortemente
con discipline, a sangue, che varono agitati tutto il popolo. Offertorio
alla Madonna con ff. 2. di cera. Dopo il vespro Venerdì anche in processio-
ne L. P. Turchi con buon numero di uomini in molta devotione.

Venerdì 20. d. Tutti li Reg. di Baguaria con sacco reale in n. d. 130. et una
Compagnia di Viterbo con ff. 3. di cera.

Mercoledì 21. d. Molte donne di Viterbo, e Baguaria, con il sacro, il che seguì in
co nei giorni antecedenti, e essoro y la proibitione del sig. Cardinale.
Dopo il Vesprio due Compagne di Viterbo con ff. 6. di cera, et una provisione
di fanciulle con le loro Masche.

Mercoledì 22. d. Una fittelle reale da S. Martino off. commissario della sig.
Principessa Pamfili con il loro genere di diavoli sacri.

Giovvedì 23. d. Segui il medesimo concerto, con una Compagnia di Viterbo da por-
ti ff. 12. di cera.

Venerdì 24. d. La Terra di Faragrina in n. d. diccio. Apprese quan-
tita reale, e le fittelle vestite di bianco con corone di spine, con 12.

Disciplinanti offrendo 12. vici di cera. Venerdì 25. d. una provisione
Compagnia di Viterbo Viterbiano con le vedove e due sacri ff. 12.

D'ora. Vi fu anco alla mensa il Magistrato di Viterbo. 3
Sabato 25. Segue con gran concorso, si ha mattina, come anche la sera alle 8.
Domenica 26. Una congregazione di Sionari di Bagnaiacoli sacro
con una muta di carole di una tt. alla Madonna. Venne anco
la città di Montefiascone in processione con molta edificazione
tutti scalzi, con 6. canoniche parimente scalzi da due miglia
in qua, con gran numero di zittelle tutte vestite di bianco. Ave
Nissobini del sig. Cardinal Trisbiano, mandati dal med. con il sig.
Abbate Corneli segretario di quella Cathedrali; il Soravatore scalzo
portando la croce della Confraternita di S. Carlo. Offerirono tt. 40 d'ora
e fra tutti dieci che passarono il n. di 2000. Nel med. giorno la città
di Viterbo dopo haver fatto voto in Consiglio publico, e approvato dal
sig. Cardinale di Venetia per 7. anni a visita e questa Beatis. Vizi
uane per la prima volta con processione, senza di tutti il Clero Seco
lare e Regolare, e confederati con il Magistrato e gran n. di gente
d'ogni condizione, dicendo tutti il Rosario per ordine di Marg. Viano.
formandosi in chiesa per mezzo hora, tra le 8. et 9. e formal. In q.
giorno fu di grande il numero non solo de Viterboni e Bagnaiacoli
ma d'altre paesi uno lontano, che secondo il giudicio de giudici
passarono il n. di 2000 persone. Le Confederati di Viterbo di par
tirono il caso e storia, d'aver della processione non sarebbe
tutto entrato in chiesa, se non fosse arrivato tardi, che erano
23. hore, quando albi venuti. Quant'che già alle 20. hore
hauessero piena la chiesa, non fossero già partiti.
Lunedì e Martedì 27. e 28. d. seguirono con competente concorso, e al
quanti fructi.

Mercoledì 29. Venne in processione con molta devozione scalzo e coro
con i loro in offerta di C. sud. D'ora il popolo delle Grovi di
S. Stefano, e del piano di Magagnano andando in chiesa con le giove
e terra. Dopo la quale andò nel stesso modo il popolo di S. Pietro
di 12. miglia da qui disposto in gran compagnia e l'una
portando 4. sud. D. Ora in ringraziamento alla P. Vergine che
in chiesa non hauessero anche gran vita, essend. stata
salvata per la devozione del Rosario, accreditata in S. luogo
da un Pad. Domenicano nella Quarantina prima, non essend.

[illegible]

" ..I popoli, che nell'anno 1467 numerosi di 40 e 50 mila persone il giorno, cominciarono a visitare questa sacra immagine della Madonna della Quercia per le miserie di quell'anno, e in particolare de terremoti de quali nella città di Siena furono numerati 160 ne mai cessarono finché non fecero voto di visitare questa miracolosa Vergine, allora senz'altra chiesa o fabbrica che di quattro tavole che la ricoprivano con un altare appoggiato al tronco della Quercia, nella presente occasione del terremoto successo il dì 11 giugno dell' anno corrente 1695 un hora avanti il giorno di sabbato corsero subito a visitarla in tanto numero, che appena aperta la chiesa si vidde ripiena, piangendo e sospirando tutti, e mostrando non havere altro refugio che questa SS.a Vergine, ne cessarono per tutto il suddetto giorno di venirla a visitare a stuolo a stuolo da Viterbo, Vitorchiano, Bagnaia, S. Martino e da altri paesi tutti scalzi, e con gran contrittione.

E molti signori viterbesi stimandosi più sicuri vicini alla medesima chiesa vollero pernottare per alcune notti sotto le baracche piantate nel prato vicino, benché con molto scomodo per esser lontane dalle loro case.

La domenica seguente fu più numeroso il concorso venendo anche processionalmente il popolo di S.Martino scalzo, e le zitelle con corone di spine in testa offerendo libbre 18 di cera; e tra questo giorno e hieri fu creduto passare il numero di 3 mila persone.

Lunedì 13 detto venne in processione il popolo di Bagnaia parimente quasi tutti scalzi, e le zitelle similmente con corone di spine e un offerta di libbre 12 i cera, venne anche una compagnia di Viterbo, alcuni Signori d'Orvieto e di altri paesi.

Martedì 14 detto una compagnia di Bagnaia con libbre 6 di cera due compagnie di Viterbo con libbre 6 di cera e tutti scalzi.

Mercoledì 15 detto due compagnie di Viterbo con libbre 6 di cera una di Bagnaia con altrettanta cera e più sopra 400 zitelle scalze con corone di spine, e tutte vestite di bianco da Viterbo guidate da un Padre Carmelitano della congregatione di Mantova.

Giovedì 16 detto tutte le Zitelle di Bagnaia con sacco bianco e corone di spine e una compagnia di Viterbo con libbre 3 di cera.

Venerdì 17 detto tutte le maritate di Bagnaia con sacco scalze. Due Compagnie di Viterbo con libbre 6 di cera. Li padri cappuccini con buon numero di gente cantando le litanie de santi e la sera a due hore di notte altra processione di Viterbo.

Sabbato 18 detto tutte le vedove di Bagnaia con sacco nero e scalze. Due Compagnie di Viterbo con libbre 6 di cera molti di Canapina et altri paesi con una processione di sopra 200 fanciulle di Viterbo vestite di bianco scalze e con corone di spine guidate da un padre del Carmine. In questo giorno e negli antecedenti, oltre le sudette compagnie e processioni ne fu sempre numeroso concorso d'ogni sorte di gente.

Domenica 19 detto venne una compagnia di Viterbo con libbre 3 di cera, una compagnia di Vitorchiano con molto popolo, la maggior parte scalzo con gran devotione con offerta di libbre 20 di cera.

In questa compagnia di Vitorchiano vi erano 16 penitenti con catene di ferro, e discipline a sangue de quali ne furono ancora negl'altri giorni da Viterbo e Bagnaia.

In questa mattina vi fu anco in processione la terra di Soriano con circa 2.000 persone tutti scalzi, entrando in chiesa con le ginocchia per terra, e così strascinandosi girarono tutta la cappella con gran devotione, e molti sospiri e pianti. Le zitelle erano tutte vestite di bianco con corone di spine in testa, e tra questi erano trentadue penitenti che si battevano sì fortemente con discipline a sangue, che mossero a pietà tutto il popolo.

Offerirono alla Madonna 50 libre di cera. Dopo il vespro vennero anche in processione li padri zoccolanti con buon numero di huomini con molta devotione.

Lunedì 20 detto tutti li preti di Bagnaia con sacco scalzi in n° di 30 et una Compagnia di Viterbo con libre 3 di cera.

Martedì 21 detto molte donne di Viterbo e Bagnaia con il sacco, il che seguì anco ne i giorni antecedenti. e cessorno per la proibitione del signor Cardinale. Doppo il vespro due Compagnie di Viterbo con libre 6 di cera, et una processione di fanciulline con le loro maestre.

Mercoledì 22 detto nove zitelle scalze da S. Martino per commessione della signora principessa Panfilij con altra gente di diversi paesi.

Giovedì seguì il medesimo concorso, con una Compagnia di Viterbo che portò libre 3 di cera.

Venerdì 24 detto la terra di Canapina in n° di circa 1000 persone quasi tutte scalze, e le zitelle vestite di bianco con corone di spine, con 12 disciplinanti offerendo 12 scudi di cera. Venne anche una numerosa compagnia di Viterbo e Vitorchiano con la medesima devotione e libre 12 di cera. Vi fu anco alla messa il magistrato di Viterbo.

Sabato 25 seguì con gran concorso, sì la mattina come anco la sera alle litanie.

Domenica 26 una congregatione di giovani di Bagnaia col sacco con una muta di candele di una libra alla Madonna. Venne anco lo città di Montefiascone in processione con molta edificatione tutti scalzi, con 6 canonici parimente scalzi da due miglia in qua, con gran numero di zitelle tutte vestite di bianco. Due nipotini del signor Cardinal Barbarico, mandati dal medesimo con il signor Abbate Cornelli sacrista di quella cattedrale; il governatore scalzo portava la croce della compagnia di S. Carlo offerirono libre 40 di cera e fra tutti dicesi che passassero il n° di 2.000. Nel medesimo giorno la città di Viterbo dopo haver fatto voto in consiglio publico, et approvato dal signor Cardinale di venire per 7 anni a visitare questa beatissima Vergine venne per la prima volta con processione solenne di tutto il clero secolare e regolare, e confraternita con il magistrato e gran numero di gente d'ogni conditione, dicendo tutti il rosario per ordine di Monsignor vicario.

Fermandosi in chiesa per mez'hora tra le litanie e sermone.

In questo giorno fu sì grande il concorso non solo de viterbesi e bagnaioli ma d'altri paesi anco lontani che secondo il giudizio de prudenti passarono il n° di 20.000 persone. Le confraternità di Viterbo di partironsi per il coro e chiostro, il resto della processione non sarebbe potuta entrare in chiesa se non fosse arrivato tardi che erano 23 hore e mezzo quando altri venuti avanti, che già alle 20 hore havevano piena la chiesa non fossero già partiti.

Lunedì e martedì 27 e 28 detto seguirono con competente concorso e al quanti forestieri.

Mercoledì 29 venne in processione con molta devotione scalzo e coronato di spine con offerta di 6 scudi di cera il popolo delle grotte di S.Stefano e dal piano di Magognano entrando in chiesa con le ginocchia per terra.

Dopo a questo entrò nel istesso modo il popolo di Castello di Piero 12 miglia da qui discosto con gran compunzione e lacrime portando 4 scudi di cera in ringraziamento alla B. Vergine perché con le case non bavevano anche persa la vita, essendogli stata salvata per la devotione del rosario, accreditata in detto luogo da un predicatore domenicano nella quaresima passata, non essendo restato altri sotto quelle rovine, benché tutti si trovassero a dormire nelle loro case, più che tre giovanetti.

Vi furono anco in quella mattina molte famiglie principali di Montefiascone che non erano venute alla processione pubblica.

Dopo il vespro vennero unitamente tutte le Compagnie di Bagnaia scalze, il clero con tutto il popolo che diceva il rosario.

Offersono di nuovo 6 scudi di cera in rendimento di gratie.

Vi erano tra essi alcuni disciplinati.

Giovedì 30 vennero alcuni di Celleno et altri paesi.

Un canonico col signor Bisenzi e sua moglie da Montefiascone testimoniando che dopo che il popolo di essa città era venuto a visitare questa Vergine erano cessati in molti il terrore e la paura che in anzi fortemente li teneva abbattuti.

Venerdì 1 luglio venne un canonico con altri di Montefiascone e altri paesi.

Sabbato 2 detto vennero con processione solenne il popolo della terra di Celleno con tutti li suoi preti e convento di Zoccolanti riformati et entrarono scalzi con le ginocchia per terra, con lacrime e sospiri in tanta quantità che facevano rimbombare tutta la chiesa e benché il detto luogo sia quasi tutto rovinato nulla di meno offerirono 9 scudi di cera alla Madonna per gratitudine che gl'haveva salvato la vita non essendo perite più che 4 persone.

Questa mattina s'aspettava lo terra di Marta, ma per esservi sopraggiunti i missionari la sera inanzi hanno differito la loro venuta dopo la raccolta.

Nel qual tempo dicesi che verranno anco molti altri castelli e terre per rendere grazie a questa miracolosissima immagine a tutte le 50 predette processioni furono fatti sermoni e fervorini con gran zelo e spirito da diversi religiosi di questo convento, facendo risolvere tutti in lacrime e pianti, e chiedere pietà e misericordia al crocefisso et alla sua Santa Madre quale in questa occasione è stata sempre scoperta con numero competente di lumi.

In questa occasione Monsignor Vicario ha lasciato li casi riservati alli confessori di questa chiesa che sono stati al confessionario ogni giorno sino a 7 et 5 hore continue e questi non essendo sufficienti è stato necessario che Monsignor Vicario habbi dato la facoltà di confessare a tutti li confessori d'altre diocesi che venivano con i popoli. "

Fù anche poi sempre l'unico rifugio in simili occorrenze de terremoti questa miracolosa Immagine : e à nostri tempi, quando l'anno 1695. ne fu percolata, e quasi distrutta la Città di Bagnorea, risentendosene anche Viterbo, e luoghi convicini, parve non vi fosse altra consolazione à i popoli maggiormente atterriti, per non avere mai più sentito in queste parti simil flagello, che il ricovrarsi sotto l'ombra di questa felicissima Quercia, mentre per più settimane vi fu un continuato concorso di gente innumerevole, anche di pubbliche, e solenni Processioni di penitenza, con cera, & altre limosine delle Città, Terre, e Castelli, di Viterbo, Montefiascone, Soriano, Canapina, Vetralla, Vitorchiano, Bagnaja, Marta, Celleno, S. Martino, Pian di magognano, Castel di Piero, Civitella, & altri, asserendo esser stati preservati per grazia speciale di questa commune Avvocata, in particolare il popolo di Castel di Piero; dove alla gran scossa del terremoto, che fu alle ore sette di notte dell' 11. Giugno dell' anno sopradetto, rovinate le case, mentre tutti vi erano à dormire, nissuno però, anzi molti rimasti sepolti sotto le rovine, ne furono anche ricavati illesi. Attestorno anche altri, che dopo aver visitato questo Santuario, li si era levato ogni spavento, e timore, che prima molto li te-

Libro Secondo.

309

li teneva abbattuti. Si segnalò però nella Divozione à questa sua gran Padrona la sudetta Illustrissima Città di Viterbo, poichè oltre le processioni particolari quasi quotidiane di più settimane, ne fece una solennissima di tutto il popolo, col Clero Secolare, e Regolare il 26. di detto Mese, con Voto di continuarla per sette anni; se bene poi per la lontananza si commutasse, e facesse dentro la Città, e l'anno appresso in rendimento di grazie portò un vago, e nobile paramento per l'Altare.

Simile divozione, e concorso fu in questa Chiesa per il terremoto delli 14. Gennaro, e 2. Febraro dell'anno 1703. per il quale furono rovinate le Città dell' Aquila, Norcia, Sulmona, & altri luoghi; e molti dalle medesime parti vennero à portare i voti, e ringraziare questa Santissima Vergine per essere stati miracolosamente liberati.

[illegible]

O che il 2° medaglione fosse stato mal posto la mattina, o che verso il desinare, levandosi un vento assai gagliardo lo storcesse, il caso portò d'accomodarlo il dopo pranzo e ne fu data la incumbenza a Giuseppe Pierini uomo piuttosto corpulento, che magro; salito questi su la scala con un accetta alle mani, essendo piena la piazza di gente ch'aspettava fosse aperta la porta della chiesa per prender loco, aggiustato che egli ebbe il medaglione volendo scendere dalla scala, sdruciolò questa, precipitando col capo all'ingiù e con l'accetta alle mani, sopra la scalinata di sasso vivo di questa chiesa; alzò il popolo le voci d'invocatione da questa S.S. Imagine et accorse al caduto, sopra il quale immediatamente fu ancora un sacerdote del convento che trovatolo senza sentimenti dubitò di darli l'assoluzione ma dopo un brevissimo spatio di tempo dando un so' che moto con le dita, e gridando il sacerdote, che facesse un atto di pentimento de suoi peccati in segno di che li stringesse la mano acciò potesse assolverlo, aprì egli subito gli occhi al Cielo et invocando questa S.S. Imagine poté sollevarsi da terra et appoggiato da due persone portarsi in una stanza del Convento, dove fece la sua auricolare confessione, e visitato poco dopo dal Chirurgo non gli trovò altro male che una semplice ferita sotto il mento, con la perdita d'un dente; e due o tre piuttosto graffiature che ferite dalle quali fu in pochi giorni guarito; et hora cammina per la città sano e salvo. Acciò il lettore di questa relatione possi ben comprendere il miracolo, sappia che dalla cima della colonna dove stava l'huomo suddetto sin'al loco preciso dove cadde che è il quarto scalino della chiesa nello scendere sono palmi 50 misurati con il passetto e qualche cosa di più. Questo caso fu giudicato da tutto il popolo miracolo e chi vede l'huomo camminare, ancor stupisce; mentre umanamente parlando doveva restar morto, con spargere il cerebro su la scalinata o almeno stroppiato. Più d'uno che si trovò presente al fatto gridò con dire: bisogna crederci che c'è Iddio e che questa Imagine opera meraviglie.

CATERINA d'Onofrio - 1715

Ad 30 maggio 1715:
Caterina d'Onofrio di Bagnaia vedova del S. Vincenzo Cencioni di Suriano tornando a Bagnaia senza avvedersene
fu presa sotto da un cavallo cavalcato da un ragazzo, che correva e fattala cadere la calpestò; fu portata
a casa più morta che viva; subito principiò ad uscirgli il sangue dal naso, e gli durò per due giorni conti-
nui; calatogline poi in tanta copia nel petto, né potendo più riceverlo, durò per lo spazio di ventiquattr'ore continue a rifarlo per bocca, onde per la
pestatura riceuta dal cavallo, e per il moltissimo sangue già perso e per l'età grave, essendo
già vicino a settant'anni, fu spedita dal medico.
Fu avvotita dal suo figliolo religioso cappuccino a questa Beatissima Vergine e principiò
subito a riparlare essendo stata otto giorni senza parola, et a migliorare.
Ciò non ostante gli furono amministrati tutti li Santissimi Sacramenti, stimando tutti che
non potesse sopravvivere.
Ma continuando il figliolo a raccomandarla alla Beatissima Vergine alla quale anche da lei
stessa poi si avvotì, proseguì nel miglioramento, et in quindici giorni in circa potè riuscire
di casa e guarì.
Ciò successe li 29 settembre 1714; e nel suddetto giorno venne di nuovo a ringraziare la
Beatissima Vergine, e raccontò quanto gli era occorso, havendo di già li 2 di febbraio
prossimo passato portato il fatto espresso in tavoletta.
Fra Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

1715 Caterina, ASMQ vol.127c.58v

A di 30 maggio 1715

Caterina d'Onofrio di Bagnaia vedova del quondam Vincenzo Cencioni di Suriano tornando a Bagnaia senza avvedersene fu presa sotto da un cavallo cavalcato da un ragazzo, che correva e fattala cadere la calpestò .

fu portata a casa più morta che viva; subito principiò ad uscirgli il sangue dal naso, e gli durò per due giorni continui: calatogline poi in tanta copia nel petto, né potendo più riceverlo, durò per lo spazio di ventiquattr'ore continue a rifarlo per bocca, onde per la pestatura riceuta dal cavallo, e per il moltissimo sangue già perso e per l'età grave, essendo già vicino a settant'anni, fu spedita dal medico.

Fu avvotita dal suo figliolo religioso cappuccino a questa Beatissima Vergine e principiò subito a riparlare essendo stata otto giorni senza parola, et a migliorare.

Ciò non ostante gli furono amministrati tutti li Santissimi Sacramenti, stimando tutti che non potesse sopravvivere.

Ma continuando il figliolo a raccomandarla alla Beatissima Vergine alla quale anche da lei stessa poi si avvotì, proseguì nel miglioramento, et in quindici giorni in circa potè riuscire di casa e guarì.

Ciò successe li 29 settembre 1714; e nel suddetto giorno venne di nuovo a ringraziare la Beatissima Vergine, e raccontò quanto gli era occorso, havendo di già li 2 di febbraio prossimo passato portato il fatto espresso in tavoletta.

Fra Angelo Maria Crispolti sagrestano maggiore mano propria

Ven. Suor Maria Colomba - 1731



Scriva P. Vincenzo Luigi Novaro, priore del convento della Madonna della Quercia dal 1907 al 1910, in un libretto sulla vita della Venerabile:

Nel Giugno del 1696 nasceva in Bagnaja Suor Maria Colomba. I suoi genitori furono Antonio Tondi e Caterina Moltoni, persone di condizione agiata e di costumi profondamente cristiani e semplici. Al Santo Battesimo, che



tenza. Era suo diletto trattenersi per lunghe ore nella non lontana Chiesa della Madonna della Quercia, in compagnia di un'anziana e prudente terziaria di S. Domenico, dalla quale, unitamente a ottimi consigli, aveva ricevuto un duro cilizio di ferro per fare penitenza.

Il Santuario della Madonna della Quercia è uno fra i più celebri del mondo cattolico per la sua origine prodigiosa e per gli strepitosi miracoli operati da Dio a intercessione della Vergine Santissima venerata in quell'immagine taumaturga. Questa, dipinta

**La Serva
di Dio morì il 26 novembre 1731.**

Come già accennato, i “Bagnaioli” hanno considerato la chiesa della Madonna della Quercia la loro Chiesa Madre e come tale si sono sempre prodigati ad offrirle il loro servizio per le varie cerimonie che vi si celebravano; ancora una volta i registri del convento ce ne danno ampia testimonianza.

Riportiamo alcune di quelle più significative:

“ 29 maggio 1712

Baiocchi 5 dati alla Franca di Bagnaia per l'infiorata della Chiesa...”

(vol. 358 c. 47)

“ 1 luglio 1790

Baiocchi 49 e denari 4 a Paolo Riccia cuoco per la merenda fatta a quelli della Compagnia di Bagnaia che favorirono per la processione del Corpus Domini ...”

(vol. 364 c.93)

“ 28 giugno 1816

...baiocchi trentacinque ai fratelli che portarono li lanternoni alla processione del Corpus Domini...” (vol. 364 c.145v)

“ 8 giugno 1817

...baiocchi 30 a chi portò di Bagnaia li lanternoni per la processione...”

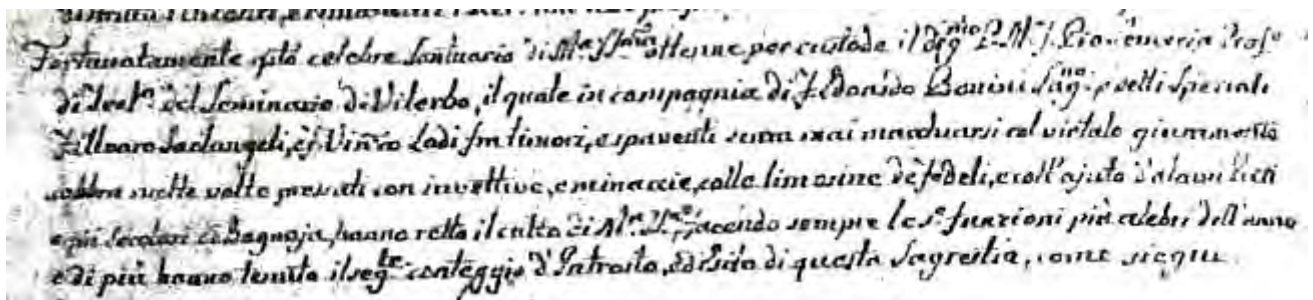
(vol. 364 c. 146)

“ 2 giugno 1823

...baiocchi 65 alli bagnaioli per li 6 lampioni per la processione...”

(vol. 364 c.151v)

Quando, ai tempi di Napoleone , il convento della Madonna della Quercia fu chiuso, ma la chiesa rimase aperta grazie al padre domenicano Pio Semeria, l'aiuto dei bagnaioli, laici e sacerdoti fu essenziale!



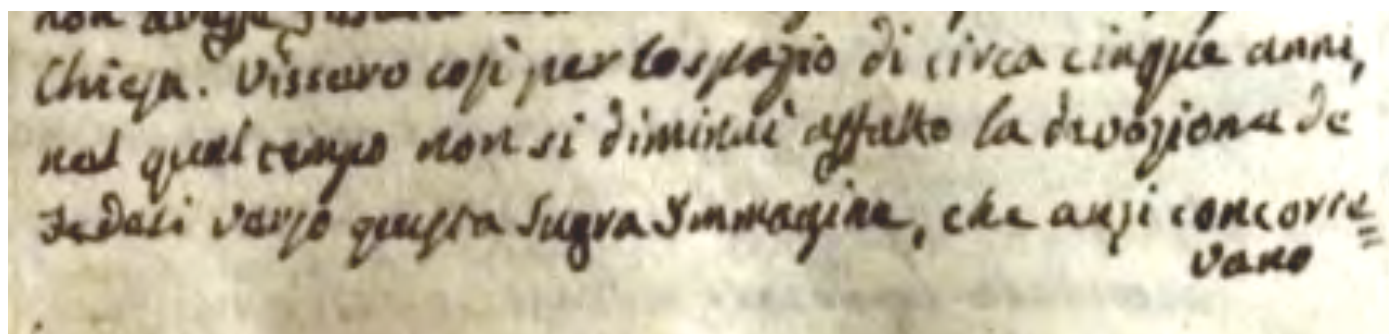
1810 A.S.M.Q. Vol 364 c.79

“..Fortunatamente questo celebre santuario di Maria Santissima ottenne per custode il degnissimo P.M. F. Pio Semeria professore di teologia del seminario di Viterbo, il quale in compagnia di F. Doardo Bonini sagrestano e delli speciali F. Alvaro Sadangeli e F. Vincenzo Ladi fra timori e spaventi senza mai macchiarsi col vietato giuramento sebben molte volte pressati con invettive e minacce, colle limosine de fedeli, e coll'aiuto d'alacri preti e più secolari di Bagnaia, hanno retto il culto di Maria Santissima, facendo sempre le sacre funzioni più celebri dell'anno...”

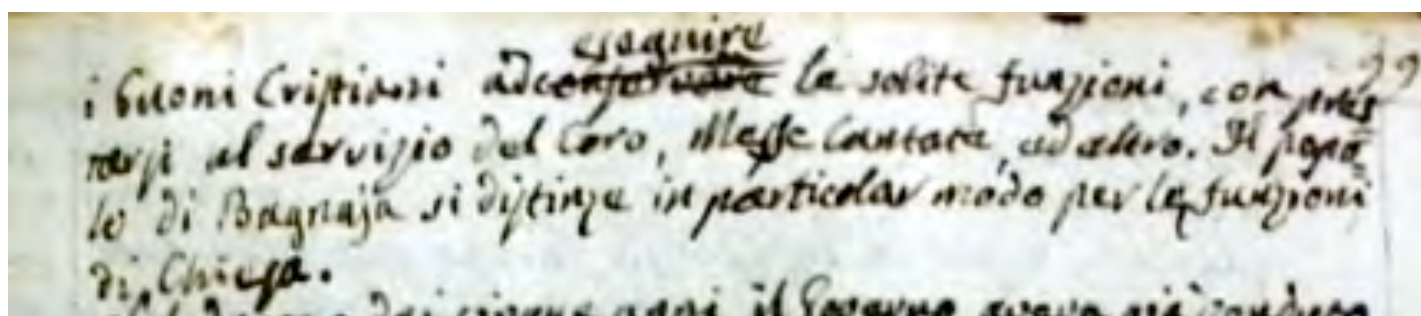
Altre registrazioni testimoniano questi fatti :

“ 1° novembre 1798

*scudi 1 per 5 messe celebrate in questa chiesa dai secerdoti di
Bagnaia per mancanza dei religiosi...”(vol.364 c. 115)*



*Chiesa. Vissero così per lo spazio di circa cinque anni,
nel qual tempo non si diminuì affatto la devozione de
fedeli verso questa Sagra Immagine, che anzi concorrevano*



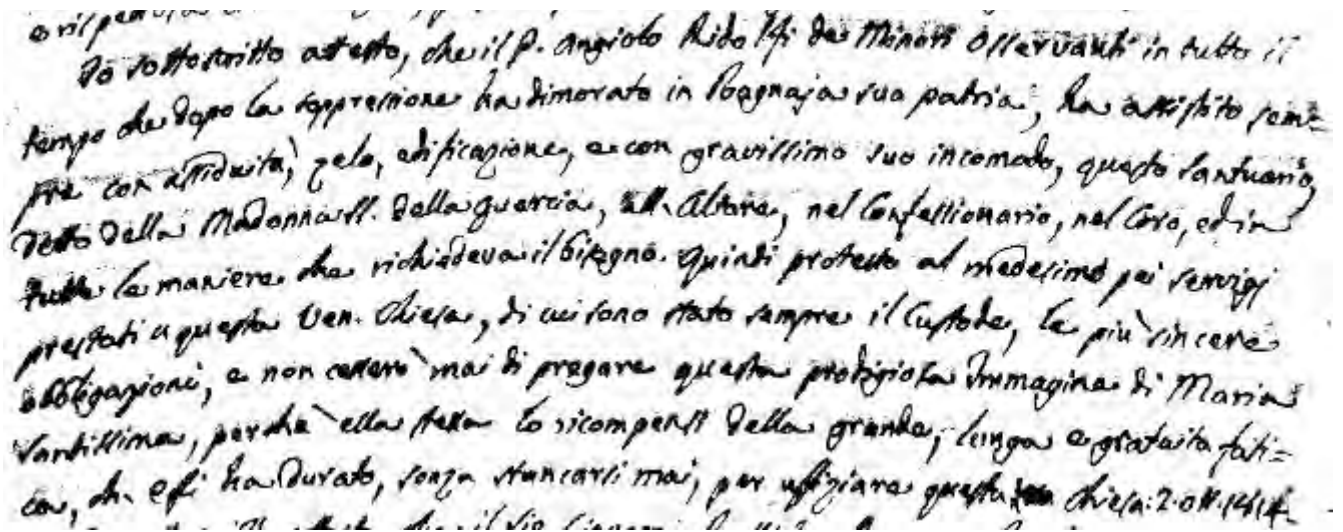
*i buoni Cristiani ^{eseguire} ~~ad eseguire~~ la solite funzioni, con prestarsi
al servizio del Coro, messe cantate, ed altro. Il popo
lo di Bagnaia si distinse in particolar modo per le funzioni
di Chiesa.
... Dai cinque anni il Sovano aveva già condotto*

1810 S.Sabina."Cronica Quadripartita" XI9400 seguito del vol.115 ASMQ cc297 v.- 299

*...Vissero così per lo spazio di circa cinque anni, nel
qual tempo non si diminuì affatto la devozione de fedeli
verso questa Sagra Immagine, che anzi concorrevano i
buoni cristiani ad eseguire le solite funzioni, con prestarsi
al servizio del Coro, messe cantate, ed altro.*

*Il popolo di Bagnaia si distinse in particolar
modo per le funzioni di chiesa.*

Ancora un ricordo di un “ bagnaiolo” al servizio del Santuario della Madonna della Quercia durante il periodo della chiusura del convento



Io sottoscritto attesto, che il P. Angiolo Ridolfi de' Minori Osservanti in tutto il tempo che dopo la soppressione ha dimorato in Bagnajaja sua patria, ha assistito sempre con assiduità, zelo, edificazione, e con grandissimo suo incomodo, questo Santuario detto della Madonna Santissima della Quercia, all'altare, nel confessionario, nel Coro, ed in tutte le maniere che richiedeva il bisogno. Quindi protesto al medesimo per i servizi prestati a questa Ven. Chiesa, di cui sono stato sempre il Custode, le più sincere obbligazioni, e non cesserò mai di pregare questa prodigiosa Immagine di Maria Santissima, perché essa stessa lo ricompensi della grande, lunga e gratuita fatica, ch'egli ha durato, senza stancarsi mai, per uffiziare questa Chiesa: 20.10.1814.

1814 P.Semeria “Memorie” vol.VII p. 127

Io sottoscritto attesto che il padre Angiolo Ridolfi de' Minori Osservanti in tutto il tempo che dopo la soppressione (dei conventi) ha dimorato in Bagnajaja sua patria, ha assistito sempre con assiduità, zelo, edificazione, e con grandissimo suo incomodo, questo Santuario detto della Madonna Santissima della Quercia, all'altare, nel confessionario, nel Coro, ed in tutte le maniere che richiedeva il bisogno. Quindi protesto al medesimo per i servizi prestati a questa venerabile chiesa, di cui io (P. Pio Semeria) sono stato il custode, le più sincere obbligazioni, e non cesserò mai di pregare questa prodigiosa Immagine di Maria Santissima, perché essa stessa lo ricompensi della grande, lunga e gratuita fatica, ch'egli ha durato, senza stancarsi mai, per uffiziare questa chiesa.

20 ottobre 1814

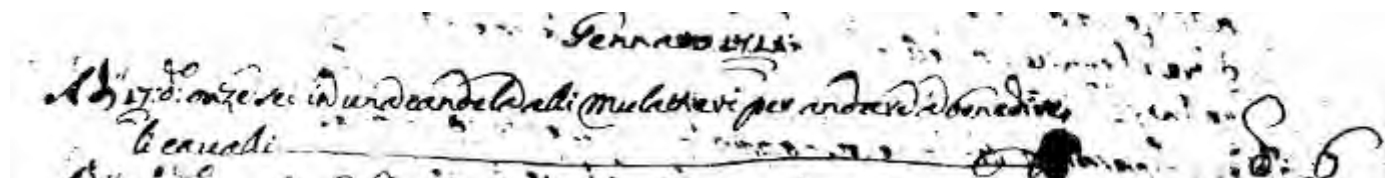
Questo legame profondo che i “Bagnaioli” hanno sempre manifestato verso la Madonna della Quercia era sentito anche dai padri domenicani del

Convento della Quercia che consideravano le tradizioni di Bagnaia come proprie e vi partecipavano attivamente.

Una delle feste bagnaiole più antiche è quella di S. Antonio con, la vigilia, il grande fuoco in piazza, avvenimento che ancora oggi ha una grande risonanza nella zona, e la benedizione degli animali il giorno della festa : il 17 Gennaio.

Molti sono i ricordi attestanti la partecipazione del convento della Quercia con i suoi cavalli a questa manifestazione.

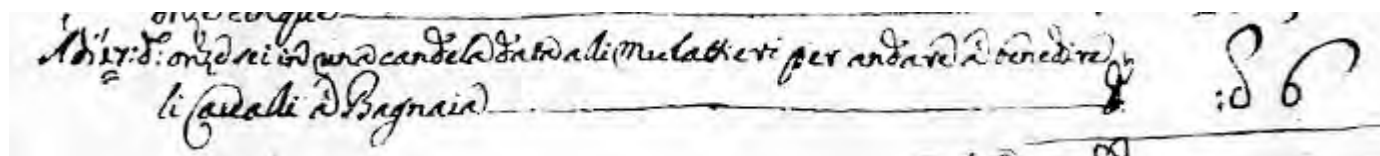
Come molte sono quelli che testimoniano la presenza attiva dei domenicani alla vita religiosa dei bagnaiole con le prediche .



1711 A.S.M.Q. vol.357 c. 25

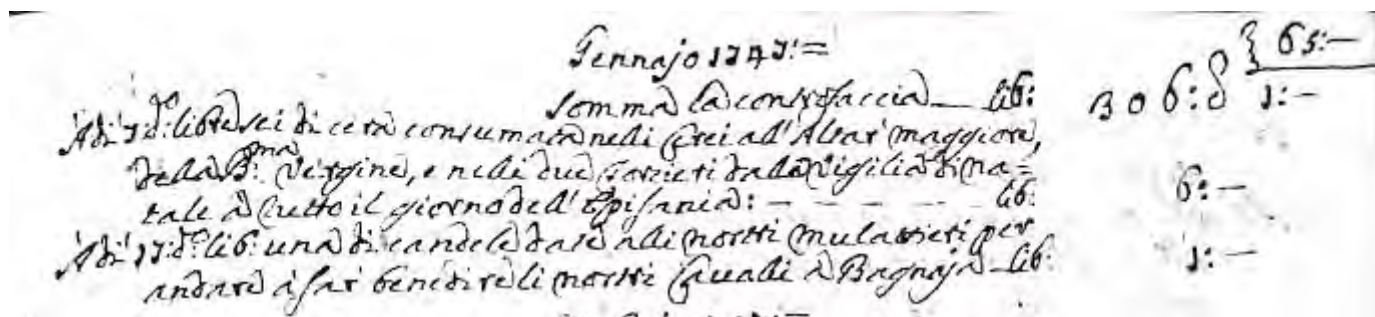
Gennaro 1711

A di 17 detto onze sei in una candela alli mulattieri per andare a benedire li cavalli



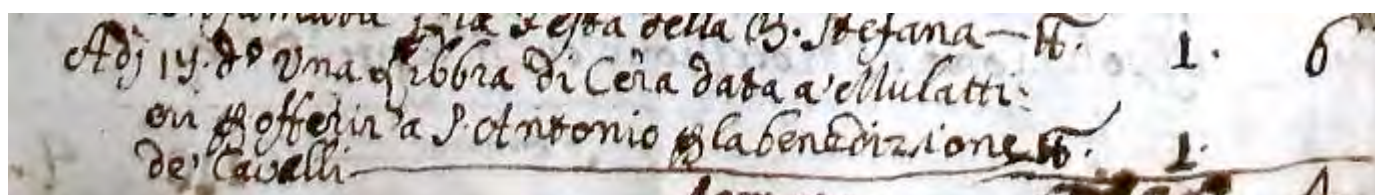
1717 A.S.M.Q. vol.357 c. 33

A di 17 detto(gennaio 1717) onze sei in una candela data alli mulattieri per andare a benedire li cavalli a Bagnaia



1747 A.S.M.Q. vol. 360 c.65

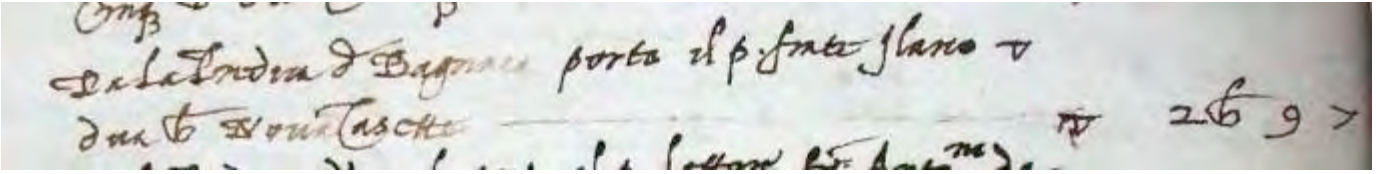
A di 17 detto(gennaio 1747) libra una di candele date alli nostri mulattieri per andare a far benedire li nostri cavalli a Bagnaia



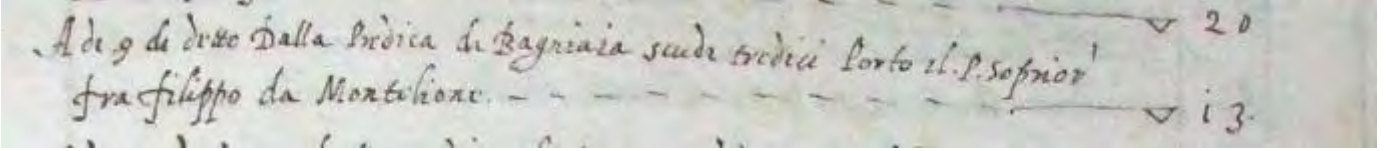
1758 A.S.M.Q. vol. 360 c.53v

A di 17 detto(gennaio 1758) una libbra di cera data a mulattieri per offerir a S. Antonio per la benedizione de cavalli

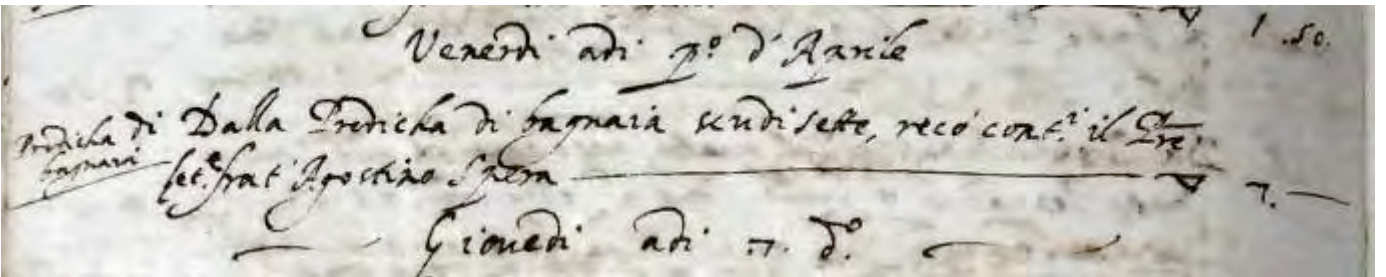
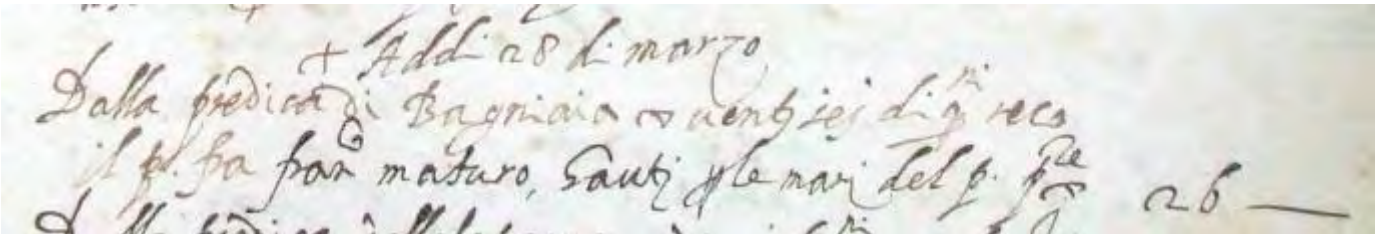
PREDICHE



12 aprile 1564 A.S.M.Q. vol.160 c.7v



9 aprile 1589 A.S.M.Q. vol.160 c.34



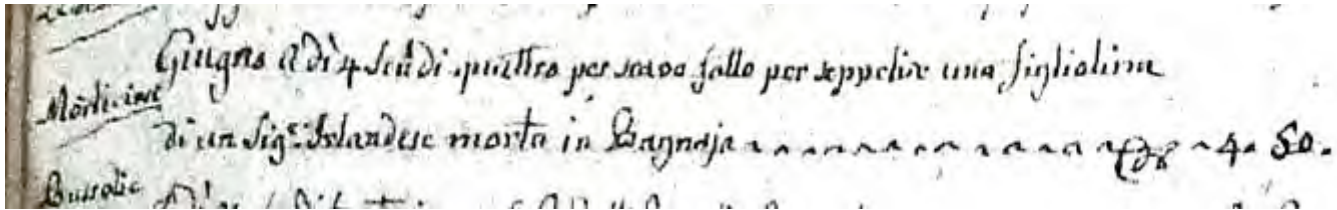
1 aprile 1622 A.S.M.Q. vol.173 c.30v

1824

Il 4 giugno 1824 fu sepolta nella chiesa della Madonna della Quercia una bambina irlandese di due anni, Margherita Maria Bryan, che viveva a Bagnaia; per la sua sepoltura fu realizzata, dallo scultore B.Trentanove, una interessante lapide in marmo bianco di stile canoviano.



**D.O.M.
MARGARITA.MARIA.BRYAN
ARMIGERI DE IENKINSTOWN IN COMITATU
KILKENNY REGNI HIBERNIAE ET MARGARITAE
TALBOT SECUNDA FILIA OBIIT BALNEARIAE POSTRIDIE
KAL. IUNII ANNO SALUTIS
MDCCCXXIV
VIXIT ANN. II MENSES II DIES III**



4 giugno 1824 A.S.M.Q. vol.364 c.89

**Giugno a dì 4 scudi quattro per scavo fatto per seppellire una figliolina di un
signore Irlandese morta in Bagnaia**

1869

**P.M.Chery scrive nel suo libro “Notre dame du Chêne.
Histoire-Miracles-Dévotion”**



La terre de Bagnaia, qui s'était ressentie du voisinage de la Quercia par les grâces qui avaient rayonné jusqu'à elle, conserva toujours une vive reconnaissance pour la sainte image. Elle l'avait trouvée en tout temps propice à ses vœux. La préservation de la peste, la délivrance du sac de la ville résolu par le connétable de Bourbon, la cessation des calamités publiques, étaient des grâces dont elle aimait à se reconnaître redevable à la Madone. Aussi vint-elle à son

tour en procession le mardi de Pâques, et déposa-t-elle une offrande considérable en cire sur l'autel de la Quercia.

La terra di Bagnaia, che ha sperimentato la vicinanza della Quercia con le grazie che la Madonna ha irradiato fino ad essa, ha conservato sempre una profonda riconoscenza per l'Immagine Sacra. L'ha trovata sempre disponibile alle sue richieste.

La preservazione dalla peste, la questione del saccheggio della città tentata dal connestabile di Borbone risolta, la cessazione delle calamità pubbliche, erano grazie di cui vuole riconoscersi in debito con la Madonna. Così è venuta (e viene) a sua volta in processione il martedì di Pasqua, e presenta una notevole offerta di cera sull'altare della (Madonna) della Quercia. (pp.109-110)

ELSA TARUFFI - 1949

24-7-49 Taruffi Elsa in Cepparotti offre un dono alla Madonna per guarigione da nefrite acuta in seguito preghiere alla Madonna della Quercia.

Bollettino settembre 1954

Come abbiamo potuto constatare, la consuetudine di effettuare la processione la mattina del martedì di Pasqua, iniziata nel lontano 1528, non si è mai interrotta se non in alcuni anni in cui le autorità le hanno vietate.

Ancora oggi si effettua con la partecipazione sia delle confraternite come del popolo tutto di Bagnaia.





Foto Anni '60. La partenza da Bagnaia, l'arrivo alla Quercia



La processione del martedì di Pasqua ai giorni d'oggi

Don Egisto Fatiganti, indimenticabile parroco della frazione viterbese, volle che tutta la popolazione cantasse, durante la processione, questa preghiera scritta da lui:

BAGNAIA ALLA MADONNA DELLA QUERCIA

Eran i nostri padri
in mille pene stretti,
e Tu li hai sì protetti
col Cuore pien d'amore!
(Ritornello)
*Col Cuore pien di giubilo
fidenti nel Tuo Amor;
Madonna della Quercia
Ti pregheremo ognor!*
Di soldatesche in preda
erano ormai le mura,
diabolica sventura
di morte e disonor!

(Ritornello)
Vide la Giovinetta
che di Bagnaia è vanto,
tutto il paese in pianto,
in preda a gran terror!
(Ritornello)
Fu allor che a Te o Maria
rivolse gli occhi e il cuore,
e con sincero amore,
più volte, T'invocò.
(Ritornello)
Di pietre armata e Fede,
colpiva il Condottiero,

ed il nemico fiero
riusciva a debellar !
(Ritornello)
A Te, Maria con giubilo
ognun la voce alzava,
ogn'anima gridava
riconoscenza a TE!
(Ritornello)

Con lacrime e preghiere
accesi in cuor, ferventi,
vennero qui contenti
vennero a ringraziar!
(Ritornello)

Fra le Materne Braccia
Che a apristi a lor, Maria ,
accogli ancor la pia
preghiera del mio cuor!
(Ritornello)

Veniamo qui a ripeterti
filiale, eterno amore,
Bagnaja con fervore
ti giura fedeltà!
(Ritornello)

Della purezza i giovani
ornali Tu, o Maria
e il loro vanto sia
di consacrarsi a TE
(Ritornello)

O Madre Buona e Santa,
dei figli tuoi ribelli,
che pur ci son fratelli,
ritorno Ti Chiediam!
(Ritornello)

Dentro le nostre case
Maria, possesso piglia,
e fa che ogni famiglia
sia consacrata a TE!
(Ritornello)

ADRIANA FERRARI - 1963

La Madonna è madre

Ferrari Adriana, di Bagnaia, aveva chiesto alla Madonna di intervenire in suo aiuto, in un grave problema che l'interessava. Offre un medaglione d'oro in riconoscenza per il beneficio ricevuto (25 dicembre 1963).

Buzzi Enza considera la guarigione del suo bambino Danilo opera della Madonna della Quercia, sotto la cui protezione lo pose nell'estate del 1963. Riconsciente offre una spilla d'oro con medaglia.

1963 bollettino settembre 1964

UBALDO SERAFINI - 1982

Serafini Ubaldo, di anni 55, di Bagnaia, la sera del 1° Maggio, rientrava in casa, dopo aver accompagnato presso la famiglia una parente, che durante il giorno lo aveva aiutato nel Ristorante Checcarello. Ad un certo punto non si rese conto perché la macchina zizagasse sull'asfalto. Dopo essere uscita di corsia si trovò precipitato in un dirupo, con la macchina in frantumi. Egli, durante l'incidente non faceva che ripetere "Madonna mia, Madonna mia, Madonna mia". E pur avendo lesionata la spina dorsale ora è tornato a ringraziare la Madonna, perfettamente guarito.

1982 bolettino settembre 1982

27 Maggio 1984

Visita di S.S.Giovanni Paolo II

Il parroco di Bagnaia e la confraternita di S.Carlo, proprio per quel profondo legame che lega il paese tutto alla Madonna della Quercia, nell'occasione della visita del S.Padre ebbero un grande privilegio: don Felice Pierini fu con don Sante e P. Gianni, collaboratore di don Sante, accanto a Giovanni Paolo II;

la Confraternita di S.Carlo poté appendere il suo stendardo all'interno della chiesa, dove il pontefice poté ammirarlo in tutto il suo splendore!



Don Felice, insieme a don Sante, con il S. Padre

Il Pontefice passa sotto il grande stendardo della Confraternita di S.Carlo



Bagnara 21/11/92
Carissimo Don Sante,
dai miei, ho appreso, con sommo piacere, come la tua attività pastorale sia sempre attiva e feconda e come dal tuo animo misericordioso provengano invincibili per coloro che sono malati e che soffrono. In ciò, tutti dobbiamo rendertene merito.
Come ha saputo, la mia salute è stata malferma per più mesi, a seguito di complicazione postoperatoria e soltanto in questi giorni ho una certa miglioramento che lascia bene sperare per il futuro.
Nel mio "peregrinare" tra un ospedale e l'altro è inutile dire che ho tanto pregato ed invocato la Madonna della Guercia, verso la quale, quando collaboravo con Radio Sile, lei mi raccomandava come "mio figlio".
Ho avuto modo di constatare la tua professione per essere stato "aiutato" e guidato e per aver subito, fortitivamente, molti ostacoli presentati nel corso della mia ormai lunga professione e della mia attività pastorale e familiare.
Carissimo Don Sante, mi pare l'obbligo di riferire e ricordare della di quanto ho stato protagonista giorno per giorno.
Ero degente in un ospedale vicino Viterbo, fuori regione, ove provavo di risolvere i miei problemi ma inutilmente, dopo la visita medica che di solito avveniva verso le 9.30, ero dimesso nel mio letto, con gli occhi chiusi una notte dormiva

ben di là anche che avevo una randa per drenare dei liquidi che mi aggravano molto. Il mio pregato segue che nel diffammi e che si rivelano ad un certo punto qualche giorno dalla visione, dall'anno e geografico del quale ero sottoposto con sollecitudine e delicatezza da parte di quei sanitari, in accordo che i liquidi che si accumulavano erano sparsi per cui poterli ritenere quasi.
Le confermi che la "visione" abbia dei fatti conseguenti per apprezzando e facendo della loro grandezza, mi hanno aiutato e reso più. Intraprendere e spiegare tutti questi e per me cosa difficile.
Non posso pensare ad un fatto eclatante nei miei confronti perché in tempo di essere me comune peratore e per non avere quei requisiti meritabili.
Ritengo che la "visione" da me avuta, abbia riferito alla mia attività ecclesiale e pastorale.
Mi risulta che si è fatto aderente nella mente del T. Donato anche attraverso Radio Sile implementando anche per la mia salute.
Non quindi ritenere che, quando a me accadeva, abbia riferimento principalmente a lei, autrice e promotrice del tutto e quindi nei confronti di tutti coloro che hanno pregato e pregato per la mia salute. Per quanto tra fatti, le rendo debitamente grazie; la ringrazio in fin dei conti per quanto che mai più potrò ridimensionare i miei confronti di tutti coloro che hanno pregato per

Ero uscito da tanti brutti pensieri diviso dai miei e profani incubi - la mia mente era appena da cattivi presagi ed ero disperato e molto avvilito e sfinito.
mentre vivevo in tale stato fisico, nel tentativo di dimenticare pensieri, con gli occhi chiusi ma sempre vigile e nel pieno delle mie facoltà mentali, mi ritrovai, improvvisamente, a presentarmi, a piedi, via del Pantheon e la Guercia, diretto verso la Basilica.
mi fermai nel sagrato della Basilica per qualche attimo e quindi entrò in chiesa dal portale sinistro compiendo così il viaggio che effettuai tutte le volte che mi uccidevo in chiesa.
Ero nato.
Entrò nella Basilica e mi fermai al posto solito che occupo, con mia moglie, alla domenica.
mentre ero così fermo e con la Basilica vuota di persone, mi accorgo di avere accanto, nella destra, una luce fiavola e una fine fiavola che saliva verso l'alto della chiesa.
quando la Madonna e la vedo illuminata da raggi di luce provenienti dalla sua destra. A lei, quindi, gli occhi rivoltati e ho visto da tale visione, analizzato da un punto profondo, tanto che mi infuso ogni qual volta ricordo la visione.
E' meraviglioso, per me, constatare e riferire che da quel momento non solo i miei incubi sparirono ma i miei mali migliorarono tant'è che, dopo qualche giorno fui (finalmente!) dimesso per essere guarito.

binde che non ancora nessuno o dice per. Ogni volta che penso alla "visione", avuta - è che accade tutti i giorni - e la rivido mentalmente, sono preso da un grande conforto.
Le dico anche di continuare un certo tempo nel recarmi in chiesa perché, nel guardare la Madonna, mi sento illuminato, illuminato, meravigliato, in credulo per tanta mia grazia per la quale sono consapevole di non poter mai ridimensionare i fatti da me narrati, mi hanno reso più fondamentale per avere avuto la conferma e la realtà della nostra fede esistente. (Per ciò, non voglio paragonarmi a T. Tommaso!).
Concludendo, posso dire di aver avuto un regale divino la cui efficacia non solo ha reso più umanamente il mio "io", ma accettando ed accettando come mia basilica la preghiera dalla quale scaturiscono, ricominciando, benefici e grandiosi risultati.
Voglio perdonarmi se non stato lungo e prolisso ma non posso fare altrimenti.
La ringrazio ancora infinitamente e lo confermo che quando la ho rivista i frutti della mia fede e delle facoltà mentali.
Ella è bastato a far me uno che in terra apparso di quanto da me spiegato e riferito di una mia forte abbraccio e confermando ancora nella mia preghiera, la ringrazio di qualche molti anni ed affettuosi e deferenti auguri per il mese aprile 1992. R.P.

Romano Piccirilli

Bagnai 21/XII/97

Carissimo don Sante,

dai miei , ho appreso con sommo piacere, come la sua attività pastorale sia sempre attiva e fattiva e come dal suo animo sensibile proengano invocazioni per coloro che sono malati che soffrono. Di ciò, tutti dobbiamo renderle merito.

Come ha saputo, la mia salute è stata malferma per più mesi, a seguito di complicazione postoperatoria e soltanto in questi giorni trovo una certa miglioria che lascia bene sperare per il futuro.

Nel mio "peregrinare" tra un ospedale e l'altro è inutile dire che ho tanto pregato ed invocato la Madonna della Quercia, verso la quale, quando collaboravo con Radio Sole, lei mi raccomandò come "suo figlio".

Ho avuto modo di constatare la sua protezione per essere stato "aiutato" e guidato e per aver risolto, positivamente molti ostacoli presentatisi nel corso della mia ormai lunga professione e della mia attività privata e familiare.

Carissimo don Sante, mi corre l'obbligo di riferirle e renderla edotta di quanto sono stato protagonista giorni or sono.

Ero degente in un ospedale vicino Viterbo, fuori regione, ore cercavo di risolvere i miei malanni. Un mattino, dopo la visita medica che, di solito, avveniva verso le 9/30, ero disteso sul mio lettino, con gli occhi chiusi ma senza dormire. Ero assillato da tanti brutti pensieri, diventati dei veri e propri incubi. La mia mente era oppressa da cattivi presagi ed ero disperato e molto avvilito e sfinito.

Mentre versavo in tale stato psichico, nel turbinio di tormentosi pensieri, con gli occhi chiusi ma sempre sveglio e nel pieno delle mie facoltà mentali, mi ritrovai improvvisamente a percorrere, a piedi, via del Passetto a La Quercia, diretto verso la Basilica.

Mi fermo sul sagrato della Basilica per qualche attimo e quindi entro in chiesa dal portale sinistro compiendo così il tragitto che effettuo tutte le volte che mi reco in chiesa. Ero solo.

Entro nella Basilica e mi porto al posto solito che occupo, con mia moglie, alla domenica. Mentre ero così fermo e con la Basilica vuota di persone, mi accorgo di avere accanto, sulla destra, una luce fluorescente sia pure fiavole che saliva sino alla volta della chiesa. Guardo la Madonna e la vedo illuminata da raggi di luce provenienti dalla sua destra. Apro, quindi, gli occhi spaventato e turbato da tale visione, assalito da un pianto profondo, pianto che si ripete ogni qual volta ricordo la visione.

E' meraviglioso, per me, constatare e riferire che da quel momento non solo i miei incubi sparirono ma i miei mali migliorarono tant'è che, dopo qualche giorno fui (finalmente!) dimesso per essere guarito.

Dero dirle anche che avevo una sonda per drenare dei liquidi che ristagnavano sotto il mio fegato oltre che sul diaframma e che stentavano ad uscire. Dopo qualche giorno dalla visione, dall'esame ecografico al quale ero sottoposto con solersia e diligenza da parte di

quei sanitari, si accertò che i liquidi che ristagnavano erano spariti per cui potero ritenermi guarito.

Le confesso che la "visione" avuta ed i fatti susseguenti pur apprezando e godendo della loro grandiosità, mi hanno turbato e sconvolto.

Interpretare e spiegare tali episodi è per me cosa difficile.

Non posso pensare ad un fatto eclatante nei miei confronti perché ritengo di essere un comune peccatore e per non avere quei requisiti meritevoli.

Ritengo che la "visione" da me avuta abbia riferimento alla sua attività ecclesiale e pastorale.

Mi risulta che si è tanto adoperato nella recita del S.Rosario anche attraverso Radio Sole implorando anche la mia salute.

Posso quindi ritenere che, quanto a me accaduto,abbia riferimento principalmente a lei, autore e promotore del tutto e quindi nei confronti di tutti coloro che hanno pregato e pregato per la mia salute.

(Per quanto ha fatto, le sarò eternamente grato; la ringrazio infinitamente pur sapendo che mai più potrò sdebitarmi così nei confronti di tutti coloro che hanno pregato per me.

Dirle che sono ancora sconvolto è dirle poco.

Ogni volta che penso alla "Visione" avuta-il che accade tutti i giorni- e la rivedo mentalmente, sono preso da un pianto conculso.

Le dirò anche di nutrire un certo timore nel recarmi in chiesa perché , nel guardare la Madonna, mi sento annichilito, intimorito, meravigliato, incredulo per tanta sua grazia per la quale sono consapevole di non potermi mai sdebitare.

I fatti da me narrati, mi hanno sconvolto profondamente per aver avuto la certezza e la verità della nostra fede cristiana.(Con ciò non voglio paragonarmi a S.Tommaso!)

Concludendo , posso dire di avere avuto un segnale divino la cui efficacia non solo ha sconvolto benemeritamente il mio "io" ma accertato ed acclarato come sia basilare la preghiera dalla quale scaturiscono, sicuramente , benefici e grandiosi risultati.

Voglia perdonarmi se son stato lungo e prolisso ma non potero fare altrimenti.

La ringrazio ancora infinitamente e le confermo che quanto le ho riferito è frutto delle mie pienissime facoltà mentali.

Ella è autorizzato a farne uso che riterrà opportuno di quanto da me spiegato e riferito .

Si abbia un forte abbraccio e confidando ancora nella sua preghiera la prego di gradire molti cari ed affettuosi e deferenti auguri per l'imminente 1998.

Devotissimo Romano Piccirilli

L'avvocato Romano Piccirilli, ha voluto partecipare alla nuova confraternita della Madonna della Quercia della quale è stato eletto Camerlengo

IMMAGINI DELLA MADONNA DELLA QUERCIA A BAGNAIA



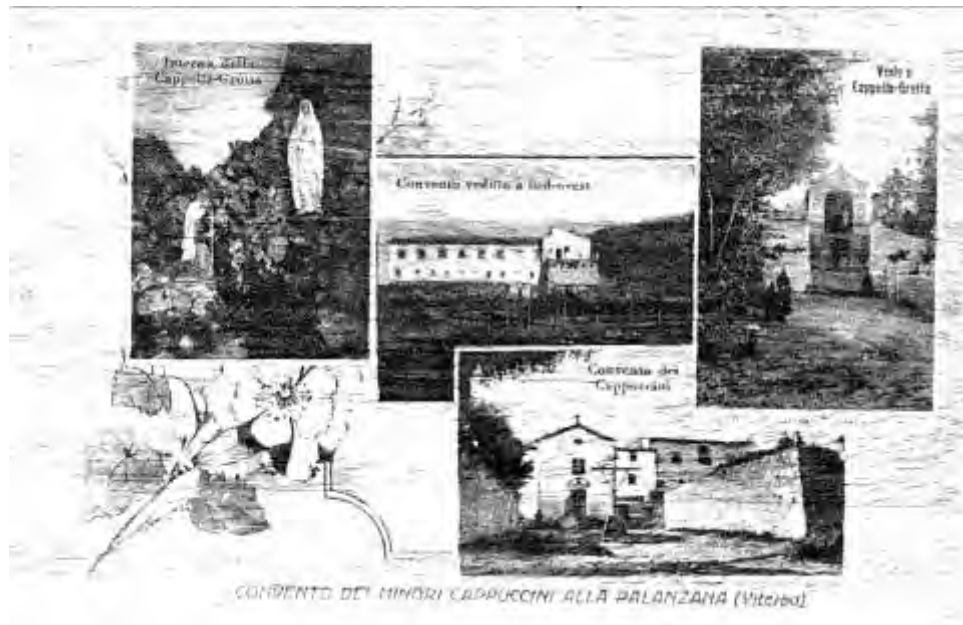
La prima immagine è posta nell'ultima piazzetta di "Bagnaia de dentro"; la seconda invece è in località "Ponte ferrocavallo" e l'edicola in peperino è stata realizzata da Raniero Sambuci

LA CHIESOLA

Dietro la magnifica Villa Lante, a sud ovest di Bagnaia, alle falde della Palanzana, esiste ancora oggi una piccola chiesa detta “La Chiesola”, sfortunatamente circondata ormai da ville moderne che ne snaturano la storia e la peculiarità.



Secondo il Frittelli, lo storico moderno di Bagnaia, che riferisce quanto scritto dal sacerdote del paese Arcangelo Carones, (Bagnaia “Cronache d’una terra del Patrimonio” p.103) questa chiesa fu costruita nel 1640 il giorno 11 settembre, per dar modo ai padri cappuccini del convento che si trovava proprio sotto la Palanzana al di là di un profondo fossato, di trovare rifugio nell’andare e venire che facevano quando si recavano proprio a Bagnaia.



Da alcuni recenti ritrovamenti e da notizie d’archivio sono riuscito a completare la storia di questa piccola chiesa. Costruita antecedentemente alla data che riporta il Carones, nella qual data fu restaurata, probabilmente ricostruita, essa fu utilizzata come cappella da eremiti che hanno vissuto in quel luogo, vicino al campo S. Pietro e alla zona limitrofa, una volta sede di un fiorente centro, la “Massa Palantiana” e di una importante chiesa, quella di S. Pietro.

Distrutte sia la prima che la seconda, probabilmente incorporate da quella che oggi viene chiamata villa Balestra, la zona distante dai centri abitati fu scelta dagli gli eremiti perché probabilmente la consideravano ancora una zona sacra .



I santi uomini abitarono una grotta che si apriva ed in parte ancora si apre nel lato nord est di detto campo S. Pietro.



Ancora sono visibili i segni dell'uso di questa grotta come abitazione di qualche eremita : croce sullo stipite della porta, altarinio con due piccole nicchie all'interno, cassa scavata nel peperino al centro, dispensa scolpita in uno dei lati, giaciglio nel profondo della grotta ormai non più accessibile per uno smottamento del terreno.

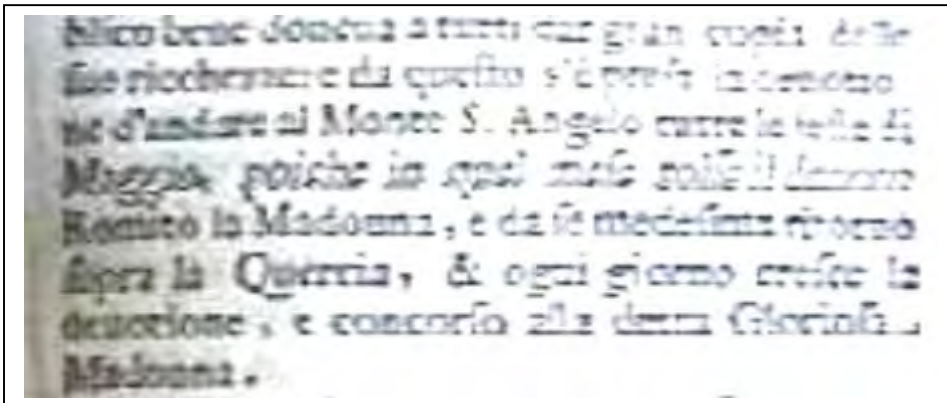
Proprio sulla collina sovrastante la grotta è stata costruita "La Chiesuola" che dai documenti ritrovati veniva chiamata Chiesuola di S. Angelo.

Detto V. M.
 Nell'anno suddetto dimoravi in V. Convento fissato in V. monte
 di S. Angelo, V. M. della Chiesa dedicata in nome di Dio, e dell'
 Arcangelo S. Michele V. Santa Roccia, dove detto S. Cicer
 Domenico Alberici. Questo Abate, di Dio conoscendo il
 valore, che ~~avvicinava~~ ^{rendeva proficua} detta selva, ho ragio per arricchire la
 sua Chiesa, e il medesimo di V. M. ^{per una leggenda} ~~per una leggenda~~
 però che hanno determinato rendere celebre La fontana
 Quercia, e quindi diffondere al mondo tutto miracoli,
 e grazie, fece che ben presto ritornasse ad appendersi
 nel primo luogo la miracolosa immagine. Conosciuti
 i benefici, e la bontà di Dio, e del S. Angelo.

A.G.O.P. vol. XI9500 c.2

Come si può leggere il Monte viene chiamato S. Angelo proprio per questa chiesa detta di "S. Angelo" perché conteneva fino ai nostri giorni un quadro dell'Arcangelo Michele.

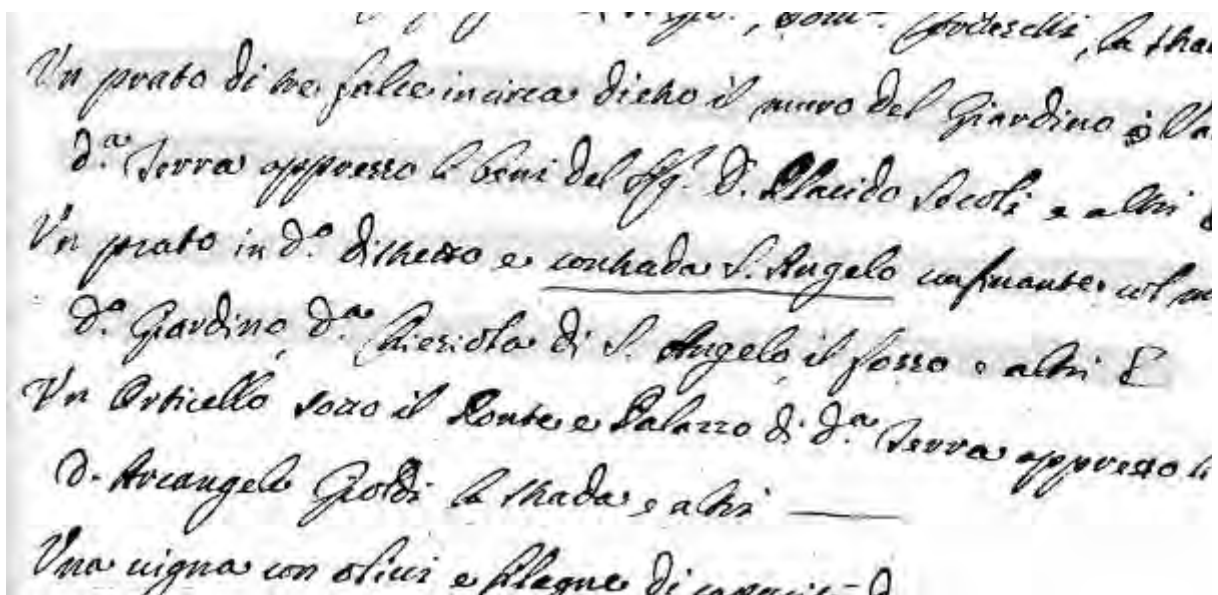
In un altro documento del 1631 è testimoniato come era abitudine recarsi alla chiesola del monte S. Angelo a venerare la Madonna perché lì era stata trasportata dall'eremita Pier Domenico Alberti; è da notare come questa tradizione venga ancora oggi mantenuta dalla popolazione di Bagnaia



...da questo s'è presa la devozione d'andare al Monte S. Angelo tutte le feste di Maggio , poichè in quel mese tolse il devoto Romito la Madonna, e da se medesima ritornò sopra la Quercia, et ogni giorno cresce la

Bandoni 1631 p.II

La conferma che la piccola chiesa, “la Chiesola” fosse chiamata S. Angelo ci viene dai seguenti documenti:



bonorum permutatione, fideliter
Datus il. R. Torellius nomine d. eicy Contis in permutatione
et titulo permutationis dedit cessit, et concessit) suprad.
M^{mo}. Vincentio Telonio presentis, et acceptantis pro
suisq. quod d. Contis Prata, fasciand tunc, et mensura
num suam, ad finibus nro in districtu Babreanis prope
alia bona d. R. Teloni, menia Vindani d. terra, in
tendens ad ecclia S. Angeli cum d. terra, saluq. alijs
n^{is} qui) estimato, et ualutato p^{ro}nti (laurencius Casignus

A.S.M.Q. vol. 135 c. 103

Della guerra secondo il d. nro congregati p^{ro}presente e brio
grato da noi sottoscritto, e sigillato con il d. nro Sigillo
costituiamo B^{mo} il R. R. Fra Nicola Maria Torelli Sindaco
del d. nro Conto, e li diamo autorità, che in nome del nro
Conto possa sedere, e concedere all' M^{mo}. Vincentio Tel-
oni un nro prato contiguo alla terra del Varco di Bagnaria
nella chiesa di S. Angelo, e riceuer p^{ro}commata del med.
Teloni, un annuo, e perpetuo Livello di scudi cinque, quat-
tuor di cinque quando siano da pagarsi da terza persona, sia
obligato il d. Teloni mankenli esibiti, e non sia il
Contento mai soggetto all' assettazione del corpo Livellano
p^{ro}qualiuglia caso che p^{ro}ponne uenire p^{ro}deimento di

A.S.M.Q. vol. 135 c. 105

S: Card. Capponi -
 Tenor periti degli scudi fin menzio rali in uideker
 Ad p: Mario 1710 In Vineo = Io sottoscritto agime
 nte, e Scrittore publico di guerra M^{re} Leon di Vineo
 emendato chiamato dall' Vincenzo Teloni da una
 parte, e l'altra parte li M. R. della guerra, promi-
 tte, e scrivere un prato nel distretto di Bagnina app' al
 ben: dell' Teloni, e la famiglia del Bano, e la seconda di
 S. Angelo, e altri non confini, ricome si vede dalla
 rincontro di altra, trouo enen canne riguardare n: 1465
 che fanno talie tre, e minuelle due, che y enen prato sco-
 gliato in alcuni lotti sanno scoperto, in qm modo y enen
 vicino a Bagnina Lo scimo a m^{re}ime di 40 quaranta la
 manna che importa scudi di cento uentize, e 866 $\frac{2}{3}$ li

A.S.M.Q. vol. 135c.106



Villa Lante - Palazzina Gambara affresco sec. XVI (1578)
 in alto, sinistra campanile: Chiesola

Immagini moderne Chiesola

